MOL

N. 1 · DICEMBRE 2026
MHI ON LINE · IL MAGAZINE
DI MANAGEMENT HOUSE ITALIA

DOSSIER 01 / INTELLIGENZA ARTIFICIALE



AI ACT IMPRESE · PA · COMUNI

L'IA è già *regola.*

Gli obblighi dell'AI Act sono in vigore e le sanzioni operative. **Che cosa cambia ora per imprese, pubbliche amministrazioni e Comuni.**

NEL DOSSIER

IA nella PA e le linee guida AgID per i Comuni

ZES UNICA 2027

2,4 mld

Il credito d'imposta per chi investe al Sud

Che cosa sapere per pianificare gli investimenti.

CAMPANIA INNOVATIVA

200 mln

Per le tecnologie STEP

La misura regionale per l'innovazione.

AGRICOLTURA · SRH01/SRH03

5 dic

Consulenza e formazione gratuite

Termine per aderire. Il bando chiude il 15.

QUALITÀ E AMBIENTE

2026

ISO 9001 e ISO 14001, le nuove edizioni

Che cosa cambia per i sistemi di gestione.

EDITORIALE

Le scadenze che decidono il 2027

Questo numero di MOL nasce da una constatazione semplice: tra dicembre 2026 e i primi mesi del 2027 si concentrano scadenze e opportunità che possono cambiare i piani di molte imprese, aziende agricole ed enti locali della Campania.

Il bando SRH01 e SRH03 chiude il 15 dicembre; ZES Unica e Campania Innovativa aprono nuove possibilità per chi investe, mentre lo sportello di Investimenti Sostenibili 4.0 si è esaurito in un giorno; gli obblighi dell'AI Act sono già operativi; la nuova ISO 14001 cambia il modo di gestire l'ambiente; il Fondo Nuove Competenze e i Fondi interprofessionali ridisegnano la formazione finanziata.

Abbiamo chiesto ai professionisti di MHI di raccontarli in modo breve e verificabile: ogni articolo indica le fonti dei dati e si chiude con indicazioni pratiche. Perché l'informazione serve quando arriva prima delle decisioni, non dopo.

LA REDAZIONE DI MOL



In questo numero

AGRICOLTURA



4 **Consulenza e formazione gratuite in agricoltura: le date di SRH01 e SRH03**
BRUNO COLANTUONI



6 **Agricoltura 4.0: la Manovra 2027 rilancia il credito per i campi digitali**
BRUNO COLANTUONI

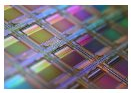
FINANZA AGEVOLATA



7 **ZES Unica 2027: come funziona il credito d'imposta**
EUGENIO ABATE



9 **Investimenti Sostenibili 4.0: risorse esaurite in un giorno. E ora?**
EUGENIO ABATE



11 **Campania Innovativa: 200 milioni per le tecnologie STEP**
MICHELA DE STEFANO



13 **Credito R&S: la certificazione protegge, le false promesse no**
EUGENIO ABATE



15 **Automotive, 931 milioni per innovare la filiera**
MICHELA DE STEFANO



16 **Finanziamenti in apertura: le date da segnare**
MICHELA DE STEFANO

FORMAZIONE



17 **Fondo Nuove Competenze: i risultati della terza edizione**
MARIA MEGNA



19 **Fondi interprofessionali e Fondo Nuove Competenze nel 2027**
FRANCESCO VENTOLA



21 **Accoglienza turistica: a Benevento la formazione che include**
MARIA MEGNA

QUALITÀ, AMBIENTE E SICUREZZA



22 **ISO 14001:2026, l'ambiente entra nelle decisioni**
LUIGI FERRARO



24 **ISO 9001:2026, la qualità diventa cultura d'impresa**
LUIGI FERRARO



25 **Sicurezza sul lavoro, i numeri chiedono un cambio di passo**
LUIGI FERRARO

INTELLIGENZA ARTIFICIALE



26 **AI Act: obblighi già in vigore e sanzioni operative**
GIOVANNI D'ERCOLE



28 **IA nella PA: chi sorveglia non firma**
GIOVANNI D'ERCOLE



29 **IA nei Comuni: la checklist per le linee guida AgID**
GIOVANNI D'ERCOLE

Chi scrive in questo numero

Gli articoli di MOL sono scritti dai professionisti che ogni giorno seguono questi temi con le imprese, le aziende agricole e gli enti della Campania.

AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE

Bruno Colantuoni

Esperto in Sviluppo Rurale e Politiche Agricole

4 Consulenza e formazione gratuite in agricoltura: le date di SRH01 e SRH03

6 Agricoltura 4.0: la Manovra 2027 rilancia il credito per i campi digitali

FINANZA AGEVOLATA E SVILUPPO INDUSTRIALE

Eugenio Abate

Senior Advisor in Finanza Agevolata e Sviluppo Industriale

7 ZES Unica 2027: come funziona il credito d'imposta

9 Investimenti Sostenibili 4.0: risorse esaurite in un giorno. E ora?

13 Credito R&S: la certificazione protegge, le false promesse no

FINANZA AGEVOLATA

Michela De Stefano

Senior Consultant in Finanza Agevolata

11 Campania Innovativa: 200 milioni per le tecnologie STEP

15 Automotive, 931 milioni per innovare la filiera

16 Finanziamenti in apertura: le date da segnare

FORMAZIONE E COMPETENZE

Maria Megna

Senior Advisor in Formazione Professionale e Sviluppo delle Competenze

17 Fondo Nuove Competenze: i risultati della terza edizione

21 Accoglienza turistica: a Benevento la formazione che include

FORMAZIONE FINANZIATA

Francesco Ventola

Senior Consultant in Formazione Finanziata e Fondi Interprofessionali

19 Fondi interprofessionali e Fondo Nuove Competenze nel 2027

QUALITÀ, AMBIENTE E SICUREZZA

Luigi Ferraro

Senior Consultant in Sistemi di Gestione e Lead Auditor

22 ISO 14001:2026, l'ambiente entra nelle decisioni

24 ISO 9001:2026, la qualità diventa cultura d'impresa

25 Sicurezza sul lavoro, i numeri chiedono un cambio di passo

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E COMPLIANCE

Giovanni D'Ercole

Legal & Compliance Advisor

26 AI Act: obblighi già in vigore e sanzioni operative

28 IA nella PA: chi sorveglia non firma

29 IA nei Comuni: la checklist per le linee guida AgID

Informare prima che si debba decidere: è questa la funzione di MOL.

LA REDAZIONE

MOL

MHI ON LINE · IL MAGAZINE DI MANAGEMENT HOUSE ITALIA

Numero 1 · Dicembre 2026. Periodico di informazione di Management House Italia S.r.l., diffuso in formato digitale su mhi.cloud. I contenuti hanno finalità informativa e riflettono le norme e i provvedimenti disponibili alla chiusura del numero; non sostituiscono la verifica del singolo caso. Ogni articolo indica le fonti utilizzate.



AGRICOLTURA · CSR CAMPANIA 2023-2027

Consulenza e formazione gratuite in agricoltura: le date di SRH01 e SRH03

Consulenza in azienda e corsi di formazione senza costi per chi li riceve: il nuovo bando SRH01 e SRH03 chiude il 15 dicembre. Ma le aziende devono muoversi prima, perché a presentare le domande sono gli organismi accreditati.

Bruno Colantuoni Esperto in Sviluppo Rurale e Politiche Agricole

5 dic.
termine per aderire con MHI

15 dic.
scadenza del bando regionale

0 €
costo per l'azienda e per i partecipanti

Con il decreto dirigenziale n. 391 del 5 ottobre 2026 la Regione Campania ha aperto il nuovo bando per due interventi del Complemento di sviluppo rurale 2023-2027: SRH01, la consulenza alle aziende agricole, e SRH03, la formazione degli operatori del settore. Il decreto n. 477 dell'11 novembre ha prorogato la scadenza alle ore 17.00 del 15 dicembre 2026.

Il meccanismo è quello che spesso sfugge alle aziende: la domanda non la presenta l'impresa agricola, ma l'organismo di consulenza o di formazione accreditato, che allega l'elenco delle aziende destinatarie e la loro adesione formale. Per questo i tempi reali sono più stretti della scadenza regionale: chi vuole entrare nel progetto MHI deve farlo sapere entro il 5 dicembre.

CHE COSA OFFRE LA CONSULENZA SRH01

Un tecnico qualificato analizza con l'azienda i suoi fabbisogni, la visita, e produce documenti tecnici per orientare le decisioni su aspetti tecnici, gestionali, economici, ambientali e sociali: dalla gestione aziendale agli obblighi di condizionalità, dalla sicurezza all'innovazione. Il costo è coperto dal contributo pubblico. All'azienda si chiede di mettere a disposizione le informazioni, consentire le visite, partecipare alle attività e compilare a fine percorso il questionario di soddisfazione.

CHE COSA OFFRE LA FORMAZIONE SRH03

Corsi gratuiti per imprenditori agricoli, coadiuvanti e addetti di agricoltura, zootecnia e industria alimentare, costruiti sui fabbisogni che le aziende segnalano oggi. Le lezioni si tengono in aula o in parte a distanza e si chiudono con un attestato. La preadesione serve proprio a disegnare corsi utili: temi, numero di partecipanti, sedi.

CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE →



SEGUE · CONSULENZA E FORMAZIONE GRATUITE IN AGRICOLTURA: LE DATE DI SRH01 E SRH03

LA SCHEDA

Consulenza o formazione: che cosa scegliere

SRH01
Consulenza in azienda

PER CHI
aziende agricole e forestali, imprese delle aree rurali

CHE COSA
percorso personalizzato con un tecnico, visite in azienda, documenti per le decisioni

COSTO PER L'AZIENDA
nessuno

CHE COSA SERVE
CUAA, fascicolo aggiornato, modulo di adesione firmato

SRH03
Corsi di formazione

PER CHI
imprenditori, coadiuvanti e addetti di agricoltura, zootecnia e industria alimentare

CHE COSA
corsi tecnici e gestionali, in aula o in parte a distanza, con attestato

COSTO PER I PARTECIPANTI
nessuno

CHE COSA SERVE
una preadesione con i temi di interesse

5 dic.
termine per far arrivare a MHI la manifestazione di interesse o la preadesione

15 dic.
scadenza regionale, alle 17.00, per le domande degli organismi accreditati

2027
approvazione dei progetti da parte della Regione e avvio delle attività

> *«La consulenza migliore è quella che arriva prima delle decisioni importanti, non dopo.»*

PERCHÉ CONVIENE ADERIRE ADESSO

Manifestare interesse non impegna l'azienda e non costa nulla: se il progetto non sarà approvato dalla Regione, non succede niente. Se sarà approvato, l'azienda avrà un tecnico dedicato o un percorso formativo già calibrato sulle sue esigenze. MHI è organismo di consulenza e di formazione accreditato dalla Regione Campania e negli ultimi tre anni ha realizzato oltre 30 corsi per più di 350 imprenditori e addetti agricoli. Per la consulenza mette a disposizione anche DemetrApp, l'app che accompagna l'azienda durante il percorso.

CHE COSA PREPARARE

Per la consulenza servono il CUAA, il fascicolo aziendale aggiornato e il modulo di adesione firmato dal titolare o dal legale rappresentante con il documento d'identità. Per la formazione basta una preadesione con i temi di interesse e il numero indicativo di partecipanti. In entrambi i casi un consulente MHI ricontatta l'azienda per completare i passaggi.

Fonti e riferimenti. Regione Campania, CSR Campania 2023-2027, interventi SRH01 e SRH03: decreto dirigenziale n. 391 del 5 ottobre 2026 e decreto dirigenziale n. 477 dell'11 novembre 2026.



AGRICOLTURA · MANOVRA 2027

Agricoltura 4.0: la Manovra 2027 rilancia il credito per i campi digitali

Il disegno di legge di Bilancio rifinanzia il credito d'imposta per trattori, macchine e software di ultima generazione. Per le aziende agricole è il segnale atteso per programmare gli investimenti digitali del prossimo biennio.

Bruno Colantuoni Esperto in Sviluppo Rurale e Politiche Agricole

160 mln
per Agricoltura 4.0 nel 2027 e nel 2028

40%
di credito sugli investimenti fino a 1 milione

10.000 €
di redditi agrari esenti da Irpef nel 2027

Il 28 ottobre il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge di Bilancio 2027. Per l'agricoltura la misura più attesa è all'articolo 88: 80 milioni di euro in più per il 2027 e altrettanti per il 2028 al credito d'imposta sugli investimenti 4.0 delle aziende agricole, della pesca e dell'acquacoltura. Il plafond annuo passa così da 2,1 a 82,1 milioni: una misura nata quasi simbolica diventa uno strumento reale.

Coldiretti ha accolto il rifinanziamento come un passo decisivo per la digitalizzazione dei campi, ricordando che, secondo il censimento sulla maturità digitale del suo polo Coldiretti Next, quasi otto aziende agricole su dieci sono pronte a investire in innovazione.

COME FUNZIONA IL CREDITO

Introdotto dalla legge di Bilancio 2026 (commi 454-459), il credito vale il 40% della spesa per investimenti fino a 1 milione di euro in beni strumentali nuovi degli allegati IV e V: trattori e macchine interconnessi, sistemi di guida e dosaggio a rateo variabile, sensori, irrigazione di precisione, software gestionali. Sono agevolati gli investimenti dal 1° gennaio 2026 al 28 settembre 2028, anche in leasing. Il ddl aggiunge una finalità nuova: gli stessi beni possono servire anche a migliorare l'efficienza energetica e a ridurre i consumi.

Il credito si usa in compensazione con il modello F24 dall'anno successivo alla spesa e non si cumula con l'iperammortamento né con il credito ZES Unica. Per renderlo operativo manca ancora il decreto del Ministero dell'Agricoltura che fisserà criteri e procedure. Il Ministero ha annunciato anche una proroga dell'operatività al 2029, da verificare nel testo finale della legge.

> *«L'agricoltura di precisione non è un lusso: è il modo più concreto per risparmiare acqua, energia e mezzi tecnici.»*

LE ALTRE MISURE PER LE AZIENDE AGRICOLE

La Manovra conferma la riduzione delle accise sul gasolio agricolo, che vale circa un miliardo di euro, e proroga al 2027 il regime Irpef agevolato sui redditi dominicali e agrari di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola: esenti fino a 10.000 euro, imponibili al 50% tra 10.000 e 15.000 euro, per intero oltre questa soglia.

IL CONSIGLIO

Conviene muoversi prima del decreto attuativo. Tre verifiche: che i beni rientrino negli allegati IV e V e possano essere interconnessi al sistema aziendale; quale strumento convenga tra il credito 4.0 e il credito ZES Unica per l'agricoltura, che non si sommano; quali preventivi e quale cronoprogramma presentare, in modo da essere pronti quando si apriranno le procedure. Per le aziende agricole della Campania la consulenza SRH01 può affiancare la scelta degli investimenti e la loro sostenibilità.

Fonti e riferimenti. Disegno di legge di Bilancio 2027, articoli 11 e 88; legge 30 dicembre 2025, n. 199, art. 1, commi 454-459; comunicato del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste del 28 ottobre 2026; comunicato Coldiretti del 30 ottobre 2026.



FINANZA AGEVOLATA · CREDITI D'IMPOSTA

ZES Unica 2027: come funziona il credito d'imposta

Il credito per chi investe nel Mezzogiorno, nelle Marche e in Umbria prosegue nel 2027 con più del doppio delle risorse previste. Le regole non cambiano: cambia la probabilità di ottenere una quota più alta del credito richiesto.

Eugenio Abate Senior Advisor in Finanza Agevolata e Sviluppo Industriale

2,4 mld
dotazione 2027 nel disegno di legge di Bilancio

200 mila €
investimento minimo del progetto

fino al 60%
del costo, per le piccole imprese in Campania

La legge di Bilancio 2026 aveva prorogato il credito d'imposta ZES Unica fino al 2028, con un miliardo di euro per il 2027. Il disegno di legge di Bilancio 2027, all'articolo 85, porta la dotazione a 2,4 miliardi per il 2027 e da 750 milioni a 1,25 miliardi per il 2028. Gli importi diventeranno definitivi con l'approvazione della legge, attesa entro il 31 dicembre.

PERCHÉ CONTA LA DOTAZIONE

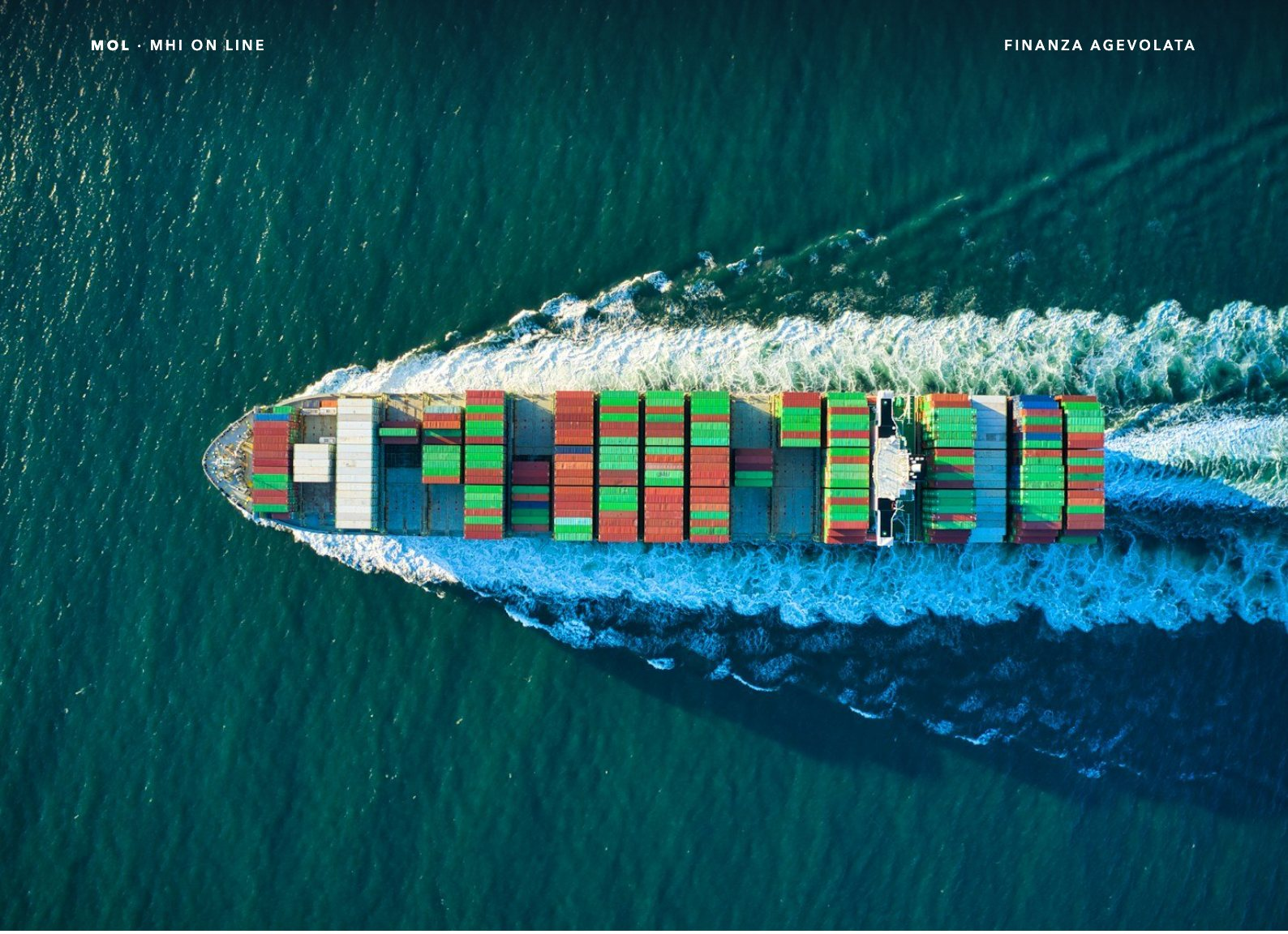
Il credito non è automatico nella misura richiesta. Ogni anno l'Agenzia delle Entrate confronta le richieste con le risorse disponibili e fissa la percentuale effettivamente fruibile: per il 2025 la quota riconosciuta è stata del 60,38%, poi portata al 75% con un contributo integrativo. Con un budget 2027 più che raddoppiato rispetto alle previsioni, la percentuale di riparto ha più margine per salire.

> *«Più risorse non rendono il credito più facile da ottenere: premiano chi arriva con un progetto solido e nei tempi.»*

CHE COSA SI AGEVOLA

Il credito copre progetti di investimento iniziale da almeno 200.000 euro, fino a 100 milioni, per l'acquisto, anche in leasing, di macchinari, impianti e attrezzature nuovi destinati a strutture produttive già esistenti o da realizzare nella ZES Unica. Rientrano anche terreni e immobili strumentali, purché il loro valore non superi il 50% dell'investimento agevolato. Per il 2027 contano le spese sostenute dal 1° gennaio al 31 dicembre.

CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE →



SEGUE · ZES UNICA 2027: COME FUNZIONA IL CREDITO D'IMPOSTA

L'intensità dipende dalla Carta degli aiuti a finalità regionale e dalla dimensione dell'impresa. Per progetti fino a 50 milioni arriva al 60% per le piccole imprese di Campania, Calabria, Puglia e Sicilia, al 50% in Basilicata, Molise e Sardegna, al 35% nelle aree assistite di Abruzzo, Marche e Umbria; per le medie e le grandi imprese le percentuali scendono.

CHI PUÒ ACCEDERE E CHI NO

Possono accedere le imprese di ogni dimensione con struttura produttiva nella ZES Unica: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e Umbria, queste ultime due per le sole zone assistite. Sono esclusi i settori siderurgico, carbonifero e della lignite, l'energia (produzione, stoccaggio, trasmissione, distribuzione e infrastrutture), la banda larga, il credito, la finanza e le assicurazioni. Restano fuori anche i trasporti, salvo magazzinaggio e supporto ai trasporti. La produzione agricola primaria, la pesca e l'acquacoltura hanno un credito ZES dedicato.

Non possono accedere le imprese in liquidazione o in scioglimento e le imprese in difficoltà secondo l'articolo 2, punto 18, del regolamento (UE) n. 651/2014. L'attività va mantenuta nella ZES per almeno cinque anni dal completamento dell'investimento, pena la decadenza.

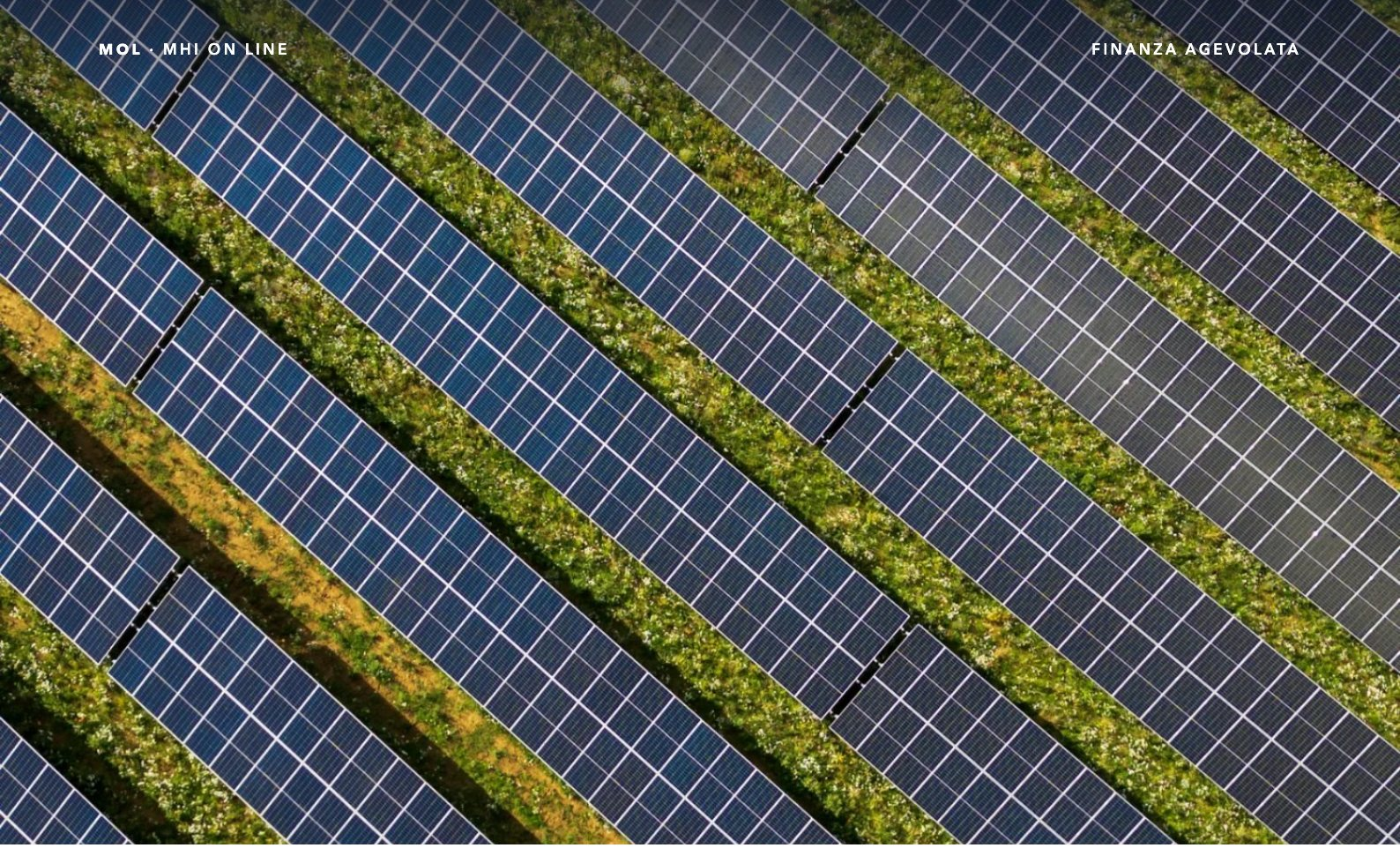
LE DATE DA SEGNARE

La comunicazione all'Agenzia delle Entrate si invia dal 31 marzo al 30 maggio 2027, indicando le spese già sostenute e quelle previste entro l'anno. Dal 3 al 17 gennaio 2028 va trasmessa la comunicazione integrativa che attesta l'investimento realizzato: senza, il credito decade. Il credito si utilizza in compensazione con il modello F24. Chi ha investito nel 2026 ha invece la sua integrativa dal 3 al 17 gennaio 2027.

IL CONSIGLIO

Chi pensa di investire nel 2027 dovrebbe lavorare adesso su tre punti: verificare che il codice ATECO dell'attività e la localizzazione rientrino nella misura, costruire il progetto come investimento iniziale con preventivi e cronoprogramma, controllare il peso di terreni e immobili rispetto al limite del 50%. Sono gli aspetti che verifichiamo per primi in ogni istanza, perché da essi dipendono l'ammissibilità e l'importo del credito.

Fonti e riferimenti. Art. 16 del D.L. 19 settembre 2023, n. 124; legge 30 dicembre 2025, n. 199, art. 1, commi 438-447; disegno di legge di Bilancio 2027, art. 85; provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate prot. n. 3882 del 30 gennaio 2026; Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027; regolamento (UE) n. 651/2014.



FINANZA AGEVOLATA · PN RIC 2021-2027

Investimenti Sostenibili 4.0: risorse esaurite in un giorno. E ora?

Il 6 ottobre lo sportello del MIMIT ha raccolto in poche ore richieste superiori ai 448 milioni disponibili e il 27 ottobre è arrivata la graduatoria. Per chi è in posizione utile comincia l'istruttoria; per tutti gli altri la lezione è una sola: questi bandi si vincono prima dell'apertura.

Eugenio Abate Senior Advisor in Finanza Agevolata e Sviluppo Industriale

448 mln
dotazione per le PMI del Mezzogiorno

1 giorno
durata effettiva dello sportello

75%
copertura massima tra contributo e finanziamento

Il bando 2026 di Investimenti Sostenibili 4.0, attivato con il decreto ministeriale del 18 marzo 2026, sostiene programmi di investimento innovativi e sostenibili delle micro, piccole e medie imprese di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. La dotazione, pari a 447,6 milioni di euro, riserva il 25% ai programmi di micro e piccole imprese. Le domande si potevano precompilare dal 10 settembre e presentare dal 6 ottobre sulla piattaforma di Invitalia.

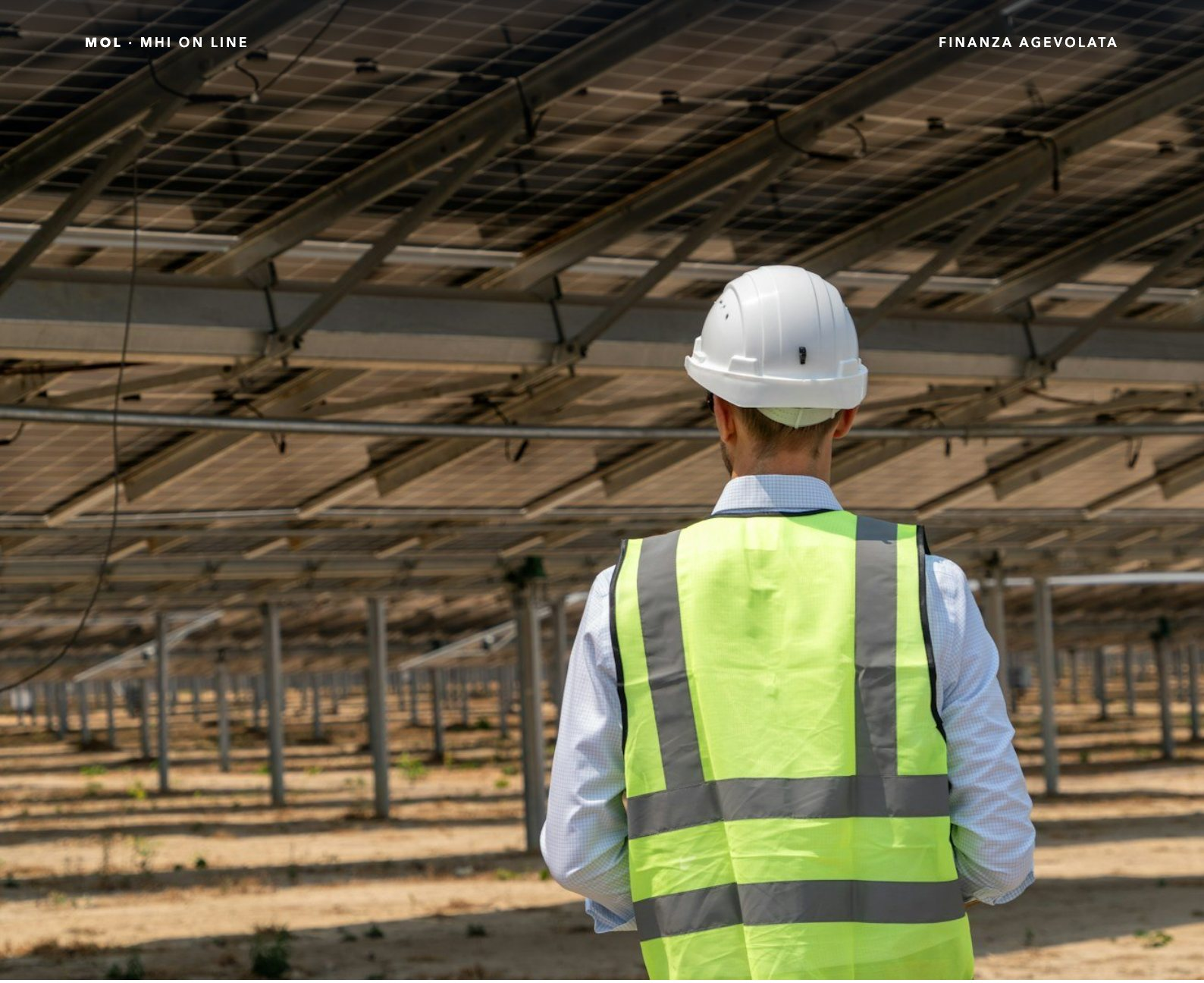
Lo sportello è rimasto aperto una sola giornata: dal 7 ottobre il Ministero ne ha disposto la chiusura, perché le richieste avevano già superato le risorse. Con il decreto direttoriale del 27 ottobre è stata approvata la graduatoria delle domande presentate il primo giorno, ordinate secondo i criteri del bando, cioè le caratteristiche dell'impresa proponente e la sostenibilità ambientale del programma, con prevalenza del costo minore a parità di punteggio.

IN GRADUATORIA NON VUOL DIRE FINANZIATI

È il punto che molte imprese sottovalutano. La graduatoria fissa soltanto l'ordine di accesso all'istruttoria: fino alla posizione 224 le domande passano alla verifica di tutti i requisiti, le altre restano in attesa di un eventuale scorrimento, possibile solo se dalle istruttorie emergeranno economie. Chi è in posizione utile deve tenere pronti bilanci, piano degli investimenti, relazione tecnica sul risparmio energetico e documentazione sulla regolarità contributiva, perché è in questa fase che i progetti si perdono.

> *«Uno sportello che si chiude in un giorno premia chi arriva con il progetto già scritto, non chi comincia a scriverlo quando esce il decreto.»*

CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE →



SEGUE · INVESTIMENTI SOSTENIBILI 4.0: RISORSE ESAURITE IN UN GIORNO. E ORA?

CHE COSA FINANZIA LA MISURA

Programmi tra 750 mila e 5 milioni di euro, che non superino il 70% del fatturato dell'ultimo bilancio, da avviare dopo la domanda e concludere entro 18 mesi. L'agevolazione copre fino al 75% delle spese: un contributo a fondo perduto del 35% e un finanziamento agevolato del 40%, mentre il restante 25% resta a carico dell'impresa. Sono ammessi macchinari, impianti e attrezzature, opere murarie entro il 40%, software, certificazioni ambientali e consulenze specialistiche. La condizione decisiva è energetica: l'investimento deve ridurre di almeno il 5% i consumi dell'unità produttiva interessata, con una relazione tecnica firmata da un professionista iscritto all'albo.

COME PREPARARSI ALLA PROSSIMA OCCASIONE

La lezione vale per tutti gli sportelli a esaurimento. Servono un piano d'investimento già definito nelle tecnologie 4.0 e nei fornitori, una diagnosi energetica che misuri il risparmio atteso, la verifica preventiva di requisiti e parametri di bilancio e un punteggio di sostenibilità costruito dentro il progetto, non aggiunto a posteriori. Le imprese rimaste fuori possono valutare da subito strumenti alternativi come il credito d'imposta ZES Unica e Campania Innovativa, di cui scriviamo in questo numero.

LA SCHEDA

Investimenti Sostenibili 4.0, bando 2026

CHI
PMI in contabilità ordinaria di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia

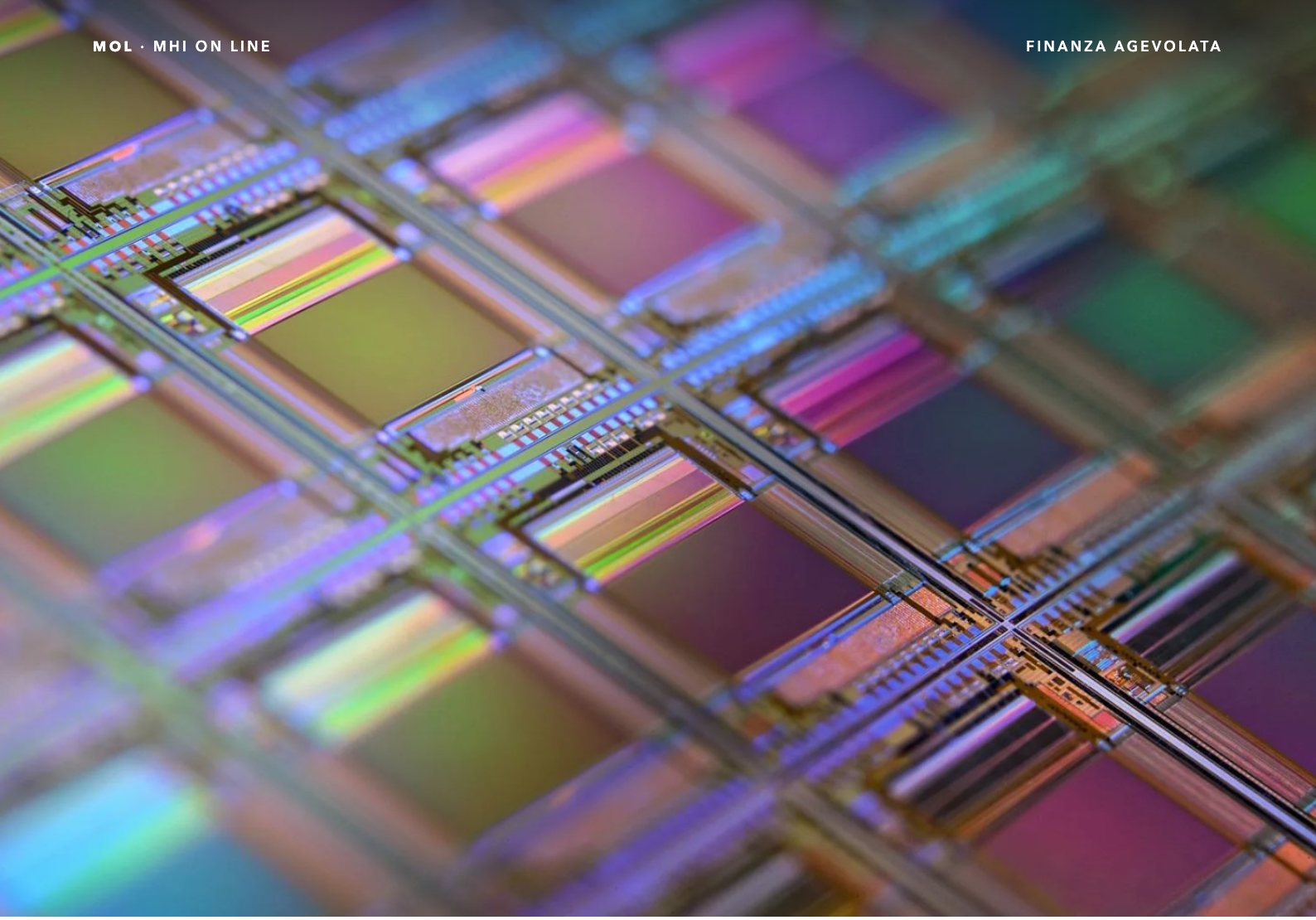
PROGRAMMI
da 750 mila a 5 milioni di euro, da realizzare entro 18 mesi

AGEVOLAZIONE
35% contributo a fondo perduto e 40% finanziamento agevolato

REQUISITO CHIAVE
riduzione di almeno il 5% dei consumi energetici dell'unità produttiva

A CHE PUNTO SIAMO
sportello chiuso dal 7 ottobre, graduatoria del 27 ottobre, istruttorie in corso fino alla posizione 224

Fonti e riferimenti. MIMIT, DM 18 marzo 2026 e DD 5 agosto 2026 (comunicato in GURI n. 194 del 22 agosto 2026); MIMIT, chiusura dello sportello dal 7 ottobre 2026; MIMIT, DD 27 ottobre 2026 di approvazione della graduatoria.



FINANZA AGEVOLATA · REGIONE CAMPANIA

Campania Innovativa: 200 milioni per le tecnologie STEP

Duecento milioni per portare in Campania le tecnologie che l'Europa considera strategiche: chip e intelligenza artificiale, energia pulita, biotecnologie. Due linee, contributi fino a 15 milioni per progetto.

Michela De Stefano Senior Consultant in Finanza Agevolata

200 mln
dotazione complessiva della misura

15 mln
contributo massimo per progetto, Linea A

50%
della Linea B riservato alle nuove imprese

Campania Innovativa è la misura più consistente di Campania Investe, il programma per le filiere produttive presentato dalla Regione all'inizio di novembre: 346 milioni complessivi, divisi tra Campania Compete, Campania Innovativa, Campania Artigiana e Commercio di Prossimità e Campania delle Reti. È finanziata dal PR Campania FESR 2021-2027 e attua in Campania la piattaforma europea STEP, nata per ridurre la dipendenza dell'Unione da fornitori extraeuropei nelle tecnologie critiche e rafforzarne la competitività industriale.

TRE AMBITI TECNOLOGICI

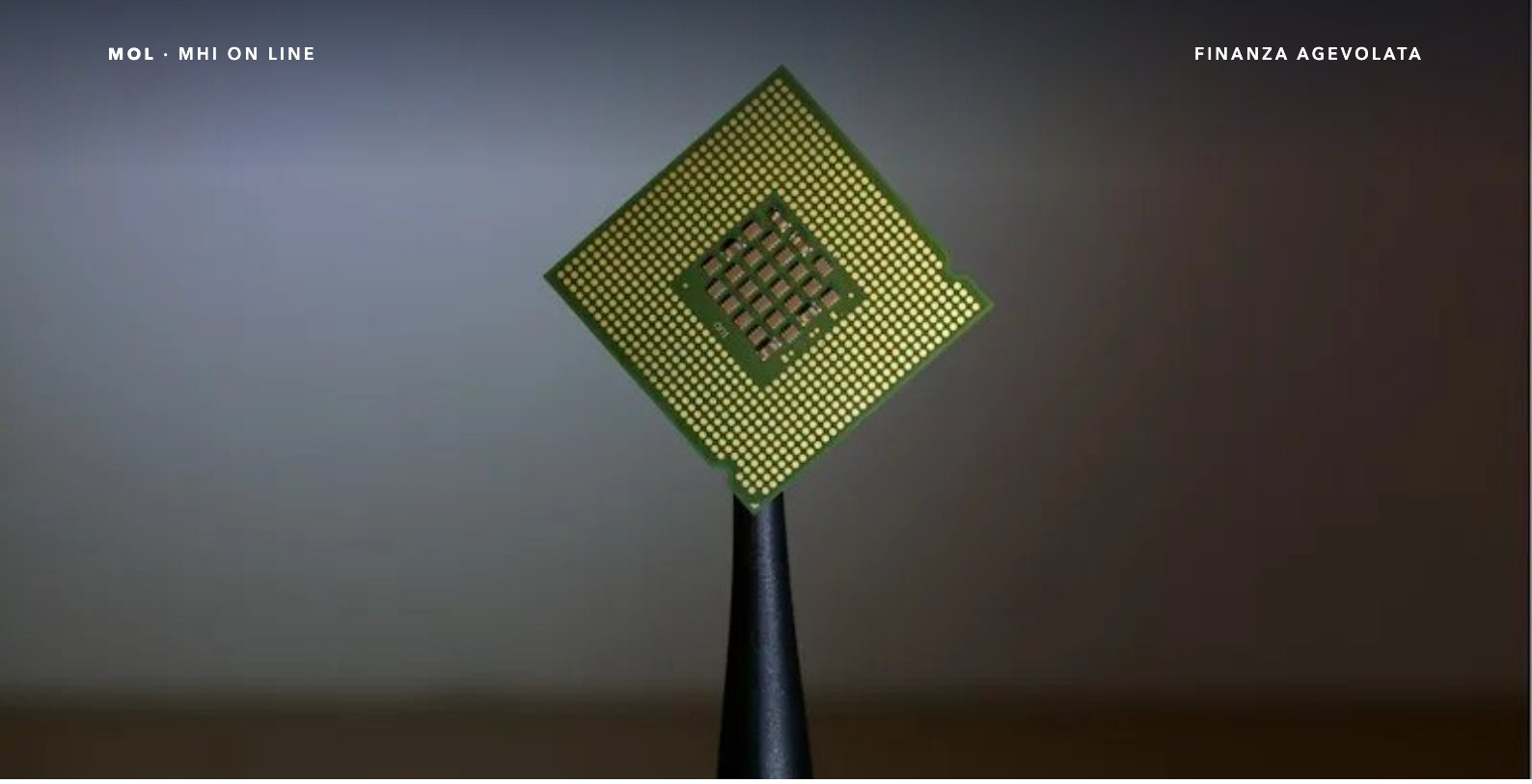
Sono finanziabili gli investimenti per sviluppare o produrre tecnologie che rientrano in tre famiglie STEP. Conta la tecnologia, non il settore di appartenenza dell'impresa: anche un'azienda meccanica o agroalimentare può accedere se il progetto riguarda una di queste aree.

Digitale e deep-tech
microelettronica e semiconduttori, intelligenza artificiale, calcolo avanzato, cloud, cybersicurezza, robotica.

Tecnologie pulite
produzione e accumulo di energia rinnovabile, idrogeno, reti elettriche, efficienza e uso circolare delle risorse.

Biotecnologie
biofarmaceutica, dispositivi e processi biotecnologici, biotecnologie per agricoltura e industria.

CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE →



SEGUE · CAMPANIA INNOVATIVA: 200 MILIONI PER LE TECNOLOGIE STEP

LA SCHEDA

Linea A e Linea B a confronto

LINEA A
Investimenti tecnologici
DOTAZIONE
100 milioni
PER CHI
imprese già consolidate, di ogni dimensione, singole o aggregate
INVESTIMENTO MINIMO
2 milioni
CONTRIBUTO MASSIMO
15 milioni
AGEVOLAZIONE
fondo perduto
SELEZIONE
graduatoria

LINEA B
Innovazione con strumento misto
DOTAZIONE
100 milioni, metà a imprese di recente costituzione
PER CHI
imprese di ogni dimensione, singole o aggregate
INVESTIMENTO MINIMO
1 milione
CONTRIBUTO MASSIMO
5 milioni
AGEVOLAZIONE
fondo perduto + prestito o garanzia
SELEZIONE
graduatoria

COME SI ACCEDE

Entrambe le linee selezionano i progetti con una procedura valutativa a graduatoria, non a sportello: conta la qualità del progetto, non l'ordine di arrivo. Sono previsti punteggi aggiuntivi per chi crea nuova occupazione, in particolare assumendo lavoratori provenienti da imprese in crisi e donne. Nella Linea A il contributo massimo può essere graduato proprio in base agli impegni occupazionali. Nella Linea B il fondo perduto si combina con un prestito o una garanzia gestiti da un soggetto gestore: una parte va quindi rimborsata e serve un piano finanziario sostenibile.

> *«In una graduatoria vince il progetto più solido, non il più veloce: il tempo che resta prima degli avvisi è un vantaggio da usare.»*

QUANDO

La presentazione del programma non apre ancora le domande. Termini, spese ammissibili, intensità di aiuto e modalità di invio saranno fissati dagli avvisi pubblici, attesi nelle prossime settimane. Le intensità seguiranno i massimali europei per dimensione d'impresa.

IL CONSIGLIO

Chi ha un progetto in una di queste tecnologie può lavorarci subito: verificare che rientri nel perimetro STEP, costruire piano industriale e cronoprogramma, raccogliere i preventivi, definire il piano di assunzioni che dà punteggio e, per la Linea B, la sostenibilità del prestito. Le imprese nate da poco hanno metà della Linea B a disposizione: un'occasione rara per startup e spin-off che vogliono passare alla produzione.

Fonti e riferimenti. Regione Campania, scheda «Campania Investe – Il Programma per le Filiere Produttive» (novembre 2026); PR Campania FESR 2021-2027, obiettivo specifico 1.6; regolamento (UE) 2024/795 (piattaforma STEP); D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 123, art. 5.



FINANZA AGEVOLATA · RICERCA E SVILUPPO

Credito R&S: la certificazione protegge, le false promesse no

Il credito d'imposta per ricerca e sviluppo resta uno degli strumenti più utili per le imprese che innovano. Ma tra offerte «chiavi in mano» e atti di recupero dell'Agenzia delle Entrate, la certificazione dei progetti è diventata la vera linea di confine tra un'agevolazione e un contenzioso.

Eugenio Abate Senior Advisor in Finanza Agevolata e Sviluppo Industriale

6.577
progetti registrati per la certificazione nel 2025

90 giorni
dopo i quali la certificazione vincola il Fisco

8 anni
per recuperare un credito ritenuto inesistente

Per anni il credito R&S si è retto su un'autodichiarazione dell'impresa, controllata a distanza di tempo dall'Agenzia delle Entrate. Il risultato sono migliaia di atti di recupero su crediti compensati tra il 2015 e il 2020, spesso su progetti reali ma giudicati privi di novità, a volte su progetti mai svolti. Con l'articolo 23 del decreto-legge 73/2022 il legislatore ha introdotto un'alternativa: la certificazione rilasciata da un soggetto iscritto all'Albo del Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

CHE COSA FA LA CERTIFICAZIONE, E CHE COSA NON FA

La certificazione attesta che le attività svolte sono ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica o design secondo la disciplina dell'agevolazione. Trasmessa al Ministero, se entro novanta giorni non arrivano richieste produce effetti vincolanti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria sulla qualificazione tecnica dei progetti. Il sistema funziona: nel 2025 sono stati registrati 6.577 progetti, di cui circa 2.600 già certificati, e a maggio 2026 l'Albo è stato ampliato con nuovi certificatori.

Ci sono però tre limiti che le offerte commerciali tacciono. La certificazione non riguarda le spese, che restano soggette ai controlli ordinari. Non vale se è stata rilasciata per attività diverse da quelle realmente svolte. E secondo la giurisprudenza non può essere usata con efficacia vincolante dopo che le violazioni sono già state constatate in un processo verbale: va chiesta prima, non quando il controllo è aperto.

LA SCHEDA

Cinque promesse da cui diffidare

!
«Credito garantito».
Nessuno può garantirlo: la spettanza dipende da attività effettivamente svolte e documentate.

!
«Paghi solo a successo, in percentuale sul credito».
Lega il compenso all'importo, non alla qualità del progetto: è l'incentivo sbagliato.

!
«La certificazione copre tutto».
Copre la qualificazione tecnica delle attività, non le spese, la loro inerenza e la documentazione contabile.

!
«Il progetto lo scriviamo noi, a posteriori».
Un progetto ricostruito sulla carta è il caso tipico del credito inesistente.

!
«Certifichiamo anche dopo il controllo».
Dopo una constatazione delle violazioni la certificazione non ha più effetti vincolanti.

CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE →



SEGUE · CREDITO R&S: LA CERTIFICAZIONE PROTEGGE, LE FALSE PROMESSE NO

CHE COSA DICONO LE ULTIME SENTENZE

Il 2026 ha portato pronunce importanti, che aiutano a capire dove si gioca la partita tra imprese e Fisco.

Credito inesistente o non spettante
La distinzione decide tutto: sanzioni, termini per il recupero (otto anni per l'inesistente, cinque per il non spettante) e rilievo penale. Seguendo le Sezioni Unite (sentenza n. 34419/2023), la Cassazione ha confermato che un credito negato solo per l'esaurimento delle risorse non è inesistente (ordinanza n. 13508 del 9 maggio 2026). È invece inesistente quando il progetto è rimasto teorico e l'attività non è stata svolta.

Il parere del Ministero non è obbligatorio
Per la Cassazione l'Agenzia delle Entrate può contestare il credito anche senza chiedere prima il parere tecnico del Ministero: la valutazione sulla natura di ricerca può essere fatta dall'Ufficio.

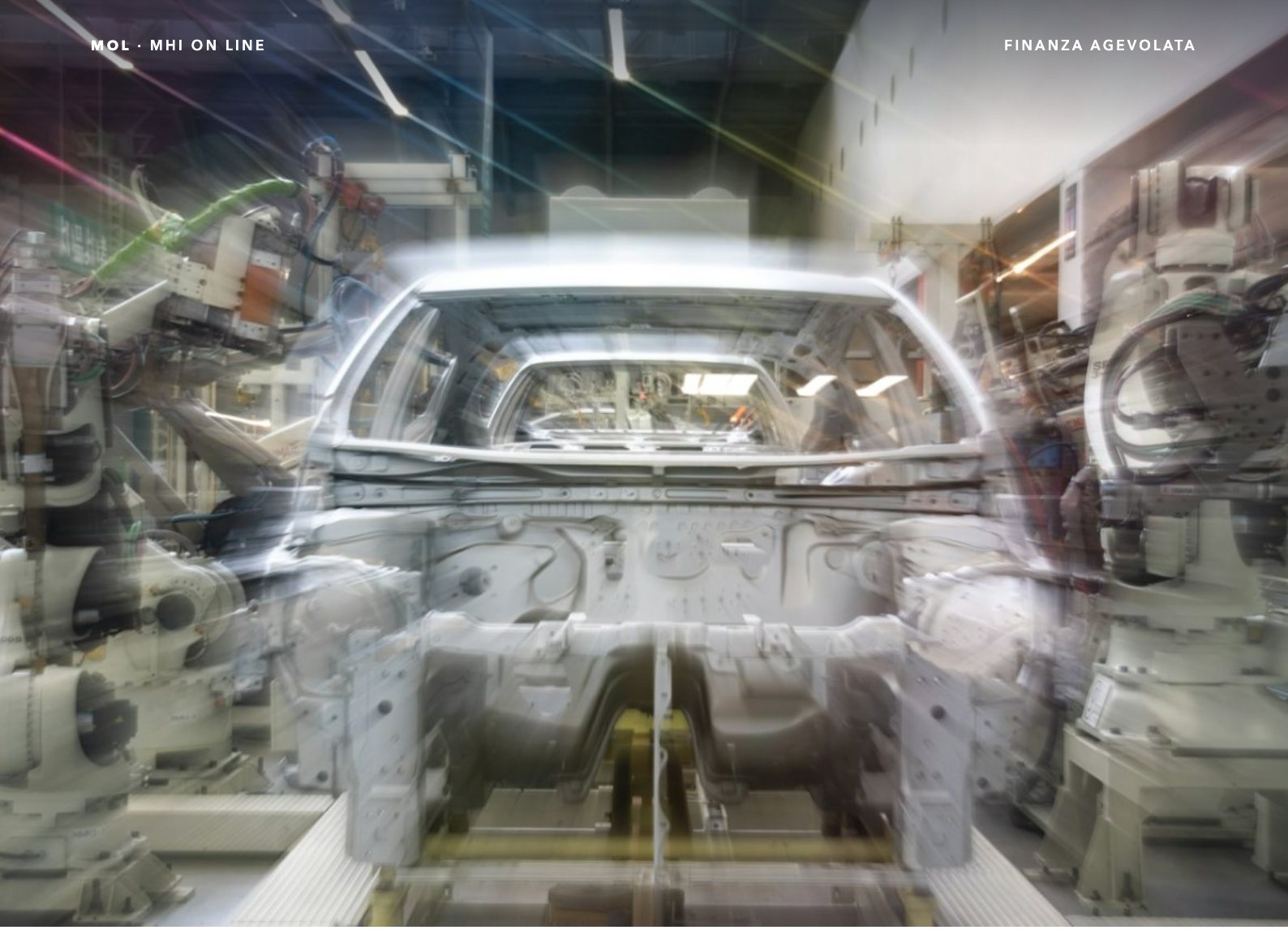
Il rischio penale
Con la sentenza n. 34434/2026 la Cassazione ha ribadito che, per il reato di indebita compensazione di crediti inesistenti, restituire solo una parte delle somme non evita la responsabilità penale: serve il pagamento integrale.

> *«Il credito R&S non si compra con un pacchetto: si costruisce con un progetto vero, documentato mentre si svolge.»*

IL CONSIGLIO

Per chi ha progetti in corso o crediti già compensati, l'ordine delle cose è chiaro. Prima si verifica la sostanza: obiettivi, incertezza tecnica, risultati, persone coinvolte, documenti prodotti durante il progetto. Poi si valuta la certificazione, finché nessun controllo è aperto, scegliendo un certificatore indipendente da chi ha preparato la pratica. Infine si guardano le spese, perché è lì che la certificazione non protegge. MHI è iscritta all'Albo dei certificatori dei crediti d'imposta R&S del Ministero e accompagna le imprese sia nella costruzione dei progetti sia nella difesa dei crediti già maturati.

Fonti e riferimenti. Art. 23 del D.L. 21 giugno 2022, n. 73; Albo dei certificatori MIMIT (decreto direttoriale 21 maggio 2026); D.Lgs. 14 giugno 2024, n. 87; Cass. SS.UU. n. 34419/2023; Cass. ord. n. 13508 del 9 maggio 2026; Cass. n. 34434/2026; Corte di Giustizia Tributaria di secondo grado della Lombardia, sentenza n. 883 del 4 aprile 2025.



FINANZA AGEVOLATA · AUTOMOTIVE

Automotive, 931 milioni per innovare la filiera

Accordi per l'innovazione dal 25 novembre e mini contratti di sviluppo dal 30 novembre. Sullo sfondo il Fondo automotive da 1,6 miliardi fino al 2030.

Michela De Stefano Senior Consultant in Finanza Agevolata

631 mln
Accordi per l'innovazione, R&S

300 mln
mini contratti di sviluppo

40%
risorse degli Accordi al Mezzogiorno

Il MIMIT ha attivato due strumenti complementari nell'ambito del Fondo automotive, programmato dal DPCM del 10 giugno 2026 in circa 1,6 miliardi per il 2026-2030.

ACCORDI PER L'INNOVAZIONE

631 milioni per progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale tra 5 e 40 milioni di euro. Lo sportello apre il 25 novembre alle 10. Contributi del 50% per la ricerca industriale e del 25% per lo sviluppo sperimentale, più un eventuale finanziamento agevolato fino al 20%. Il 40% delle risorse è riservato al Mezzogiorno.

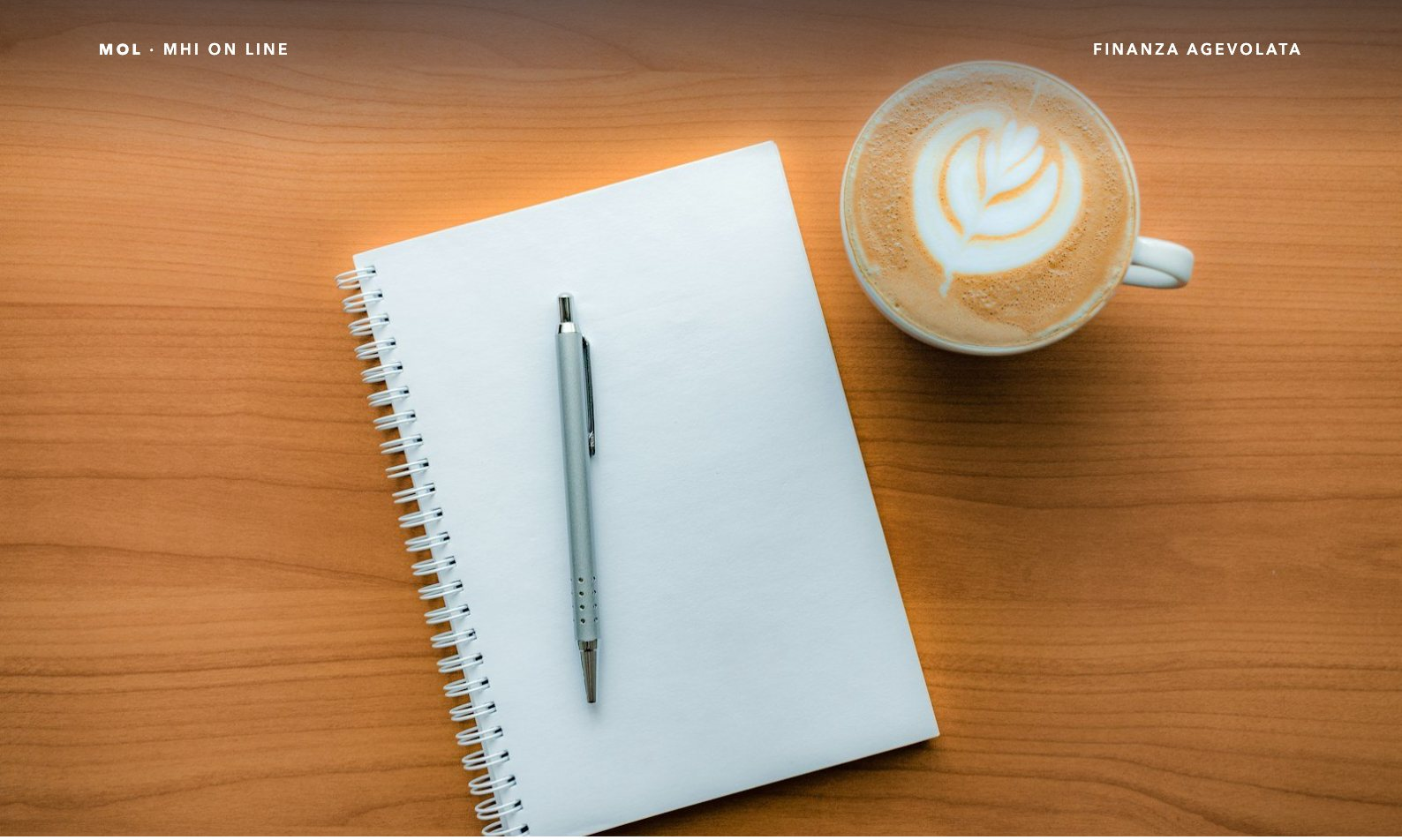
MINI CONTRATTI DI SVILUPPO

300 milioni, con domande dalle 12 del 30 novembre, per investimenti sotto i 20 milioni di euro: pensati per componentistica e subfornitura che devono riconvertire o ammodernare la produzione.

> *«Con sportelli a esaurimento la differenza la fanno preparazione e qualità del progetto.»*

Servono un piano d'impresa solido, coerenza con la transizione della filiera, dall'elettrificazione ai nuovi materiali, e documentazione pronta prima dell'apertura. Per il Sud la riserva del 40% premia i progetti già maturi.

Fonti e riferimenti. MIMIT; DPCM 10 giugno 2026; DM 11 agosto 2026 e DD 11 novembre 2026.



FINANZA AGEVOLATA · MISURE IN APERTURA

Finanziamenti in apertura: le date da segnare

Voucher digitali, proprietà industriale, automotive, energia e agricoltura: le misure aperte e quelle in arrivo, in ordine di data.

Michela De Stefano Senior Consultant in Finanza Agevolata

Il fine anno è denso di aperture. Ecco le misure più rilevanti per le imprese campane; le regole complete sono nei bandi e nei decreti ufficiali.

FINO AL 20 GENNAIO 2027
Voucher Cloud & Cyber
50% per servizi cloud e sicurezza informatica, fino a 20 mila euro.

DAL 25 NOVEMBRE
Accordi per l'innovazione automotive
631 milioni per progetti di R&S tra 5 e 40 milioni; 40% al Mezzogiorno.

DAL 25 NOVEMBRE
Brevetti+
Fino all'80%, all'85% con certificazione di parità di genere, massimo 140 mila euro.

DAL 30 NOVEMBRE
Mini contratti di sviluppo automotive
300 milioni per investimenti sotto i 20 milioni.

DAL 3 DICEMBRE
Marchi+
Registrazione di marchi UE e internazionali.

ENTRO IL 15 DICEMBRE, ORE 17
SRH01 e SRH03 · CSR Campania
Consulenza e formazione gratuite alle aziende agricole tramite organismi qualificati.

DAL 17 DICEMBRE
Disegni+
Valorizzazione di disegni e modelli industriali.

FINO AL 31 DICEMBRE
SIMEST Energia
Finanziamenti agevolati per efficienza e autoproduzione delle imprese esportatrici.

SPORTELLO APERTO
Resto al Sud 2.0 e Cultura Cresce
Avvio di nuove attività, con misure per giovani e imprese culturali.

BIENNIO 2026-2027
Nuova Sabatini
650 milioni per l'acquisto agevolato di beni strumentali.

Date e condizioni sono quelle disponibili alla chiusura del numero. Negli sportelli conta arrivare tra i primi, con la documentazione completa.

Fonti e riferimenti. MIMIT; UIBM e Invitalia; SIMEST; Regione Campania, CSR 2023-2027.



FORMAZIONE · FONDO NUOVE COMPETENZE

Fondo Nuove Competenze: i risultati della terza edizione

Dai risultati raggiunti alle nuove strategie del Ministero del Lavoro: il futuro della formazione continua tra innovazione, competenze e competitività delle imprese.

Maria Megna Senior Advisor in Formazione Professionale e Sviluppo delle Competenze

23 mila
imprese che hanno chiesto il contributo

1,09 mln
lavoratori indicati nelle domande

1,15 mld
dotazione finale della terza edizione

La terza edizione del Fondo Nuove Competenze, «Competenze per le innovazioni», è stata la più partecipata da quando lo strumento esiste. Tra il 10 febbraio e il 10 aprile 2025 oltre 23.000 imprese hanno presentato domanda per formare 1.093.390 lavoratori. Il Ministero del Lavoro ha risposto aumentando le risorse due volte: dai 731 milioni dell'avviso del dicembre 2024 si è passati a oltre un miliardo nel maggio 2025 e a 1,15 miliardi con il decreto del 9 gennaio 2026.

Il meccanismo resta quello che ha reso il Fondo popolare tra le imprese: lo Stato rimborsa il costo delle ore che i dipendenti dedicano alla formazione, previste da un accordo con le parti sociali, mentre i fondi interprofessionali possono finanziare i corsi. Questa volta i percorsi dovevano accompagnare la transizione digitale ed ecologica, con un'attenzione nuova alle reti tra imprese e alle nuove assunzioni.

CHE COSA È STATO FORMATO

I dati di Fondimpresa, il maggiore dei fondi interprofessionali, danno la misura del lavoro avviato: 5.135 richieste approvate, 20.978 nuovi corsi e 308.617 lavoratori coinvolti. I temi dicono dove le imprese stanno investendo: la quota più ampia riguarda sistemi tecnologici e digitali, seguita da welfare e benessere organizzativo e da sostenibilità e ambiente.

LA SCHEDA

FNC3 in cifre

Come è cresciuta la dotazione

dic. 2024
avviso «Competenze per le innovazioni»: 731 milioni

mag. 2025
rifinanziamento di 318,8 milioni: si supera il miliardo

gen. 2026
altri 125 milioni: dotazione a 1,15 miliardi

I corsi approvati da Fondimpresa, per tema

SISTEMI TECNOLOGICI E DIGITALI
oltre 10.000

WELFARE E BENESSERE ORGANIZZATIVO
quasi 7.000

SOSTENIBILITÀ E AMBIENTE
oltre 4.000

CHE COSA È EMERSO A ROMA IL 18 NOVEMBRE

All'evento di Fondimpresa che ha presentato le linee programmatiche 2027, la Ministra del Lavoro Marina Calderone ha chiesto di riconoscere la formazione come elemento strutturale per le imprese e diritto continuo per i lavoratori, ricordando che nel 2026 il Fondo ha destinato alla formazione continua quasi 1,3 miliardi. Le eventuali risorse residue saranno quantificate a chiusura della campagna; nuove misure per il 2027 dipenderanno dagli obiettivi di bilancio.

CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE →



SEGUE · FONDO NUOVE COMPETENZE: I RISULTATI DELLA TERZA EDIZIONE

«Le imprese che arriveranno pronte al prossimo avviso saranno quelle che hanno già un piano formativo e un accordo sindacale nel cassetto.»

LE PROSPETTIVE PER IL 2027

Tre linee indicano la direzione. Le nuove linee guida del Ministero sui fondi interprofessionali, approvate a inizio 2026, collegano in modo strutturale la formazione continua alle politiche attive del lavoro. Dal 1° dicembre 2026 il Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (SIISL) diventa la piattaforma che mette in relazione imprese, servizi per il lavoro e candidati, partendo dalle competenze. E con la nuova programmazione europea 2028-2034 alle porte, Fondimpresa, che nel 2025 ha raccolto oltre 507 milioni e superato le 200.000 aziende aderenti, si candida a coordinare una parte della spesa europea per la formazione continua.

IL CONSIGLIO

Il Fondo oggi è chiuso, in attesa di una nuova edizione. Il tempo di attesa è prezioso: conviene mappare le competenze da sviluppare in azienda, collegarle ai progetti di innovazione digitale o ambientale già in programma, verificare l'adesione a un fondo interprofessionale e avviare il confronto con le rappresentanze sindacali. MHI ha accompagnato imprese in tutte e tre le edizioni del Fondo, con oltre 50 aziende e circa 2.000 lavoratori coinvolti.

Fonti e riferimenti. Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali: avviso FNC3 (decreto direttoriale n. 439 del 5 dicembre 2024), decreto direttoriale n. 243 del 23 maggio 2025, decreto direttoriale n. 9 del 9 gennaio 2026, comunicato del 18 novembre 2026; Fondimpresa, dati FNC3 (aprile 2026) e bilancio 2025.



FORMAZIONE FINANZIATA · FONDI INTERPROFESSIONALI

Fondi interprofessionali e Fondo Nuove Competenze nel 2027

L'esperienza di Fondimpresa e FonARCom nella terza edizione del Fondo Nuove Competenze: due modelli di intervento per sostenere la formazione continua e la competitività delle imprese.

Francesco Ventola Senior Consultant in Formazione Finanziata e Fondi Interprofessionali

30-150
ore di formazione per lavoratore

308 mila
lavoratori nei piani Fondimpresa

1 piano
FNC3 per azienda con FonARCom

Nel Fondo Nuove Competenze i ruoli sono divisi con precisione. Lo Stato, attraverso il Ministero del Lavoro, rimborsa il costo delle ore che i dipendenti dedicano alla formazione, previste da un accordo con le rappresentanze sindacali. I fondi interprofessionali, alimentati dal contributo che le imprese versano già sulle retribuzioni, possono finanziare i corsi. Nella terza edizione questo incastro è diventato il cuore della misura: senza un fondo che sostiene la formazione, il rimborso delle ore copre solo metà del progetto.

Ogni percorso deve durare tra 30 e 150 ore per lavoratore e riguardare le transizioni digitale ed ecologica: sistemi tecnologici e digitali, intelligenza artificiale, sostenibilità, economia circolare. Le imprese hanno potuto partecipare da sole, in filiera o all'interno di sistemi formativi guidati da un grande datore di lavoro.

FONDIMPRESA, IL MODELLO DI SISTEMA

Fondimpresa ha accompagnato la misura su tutte e tre le linee d'intervento. Nella terza edizione ha approvato 5.135 richieste per 20.978 nuovi corsi, con 308.617 lavoratori coinvolti e 69 milioni di risorse. Oltre 10.000 corsi riguardano sistemi tecnologici e digitali, quasi 7.000 il welfare e il benessere organizzativo, oltre 4.000 la sostenibilità. Il vantaggio del modello è la scala: un unico canale per grandi gruppi, filiere e piccole imprese, con la possibilità di includere anche i neoassunti.

FONARCOM, IL MODELLO DEL CONTO AZIENDALE

FonARCom ha scelto di far passare i piani FNC3 dal Conto Formazione della singola azienda, con un addendum dedicato. Il piano deve essere identico a quello presentato al Ministero, per percorsi, destinatari ed enti che rilasciano l'attestato; viene sottoposto alle Parti sociali insieme all'accordo di rimodulazione dell'orario e presentato prima o insieme alla domanda FNC. Ogni azienda può avere un solo piano FNC3 finanziato dal Fondo. I costi si calcolano a unità di costo standard, il partecipante è rendicontabile con almeno il 70% di frequenza e il superamento del test, e l'attestato di trasparenza si scarica dalla piattaforma ministeriale. A maggio 2026 il Fondo ha aggiornato anche le regole di attestazione e rendicontazione del suo avviso FNC, allineandole alle note del Ministero.

CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE →



SEGUE · FONDI INTERPROFESSIONALI E FONDO NUOVE COMPETENZE NEL 2027

LA SCHEDA

Due modelli a confronto

In entrambi i casi lo Stato rimborsa le ore di lavoro dedicate alla formazione; il fondo interprofessionale finanzia i corsi.

FONDIMPRESA
Il modello di sistema

DIMENSIONE
il maggiore fondo italiano, oltre 200.000 aziende aderenti

LINEE FNC3
singole imprese, filiere, sistemi formativi

RISULTATI
5.135 richieste approvate, 20.978 corsi

LAVORATORI
308.617

RISORSE
69 milioni

TEMI
digitale, welfare organizzativo, sostenibilità

FONARCOM
Il modello del conto aziendale

STRUMENTO
Conto Formazione dell'azienda, con addendum dedicato a FNC3

REGOLA
un solo piano FNC3 per azienda, identico alla domanda al Ministero

CONDIVISIONE
proposta inviata alle Parti sociali con l'accordo di rimodulazione

DURATA
piano entro 10 mesi, ciclo chiuso entro 12

COSTI
unità di costo standard

ESITO
attestato di trasparenza dalla piattaforma ministeriale

> *«Il Fondo Nuove Competenze paga le ore; il fondo interprofessionale paga la formazione. Chi li progetta insieme ottiene entrambi.»*

LE PROSPETTIVE PER IL 2027

Il ruolo dei fondi è destinato a crescere. Le linee guida del Ministero approvate a inizio 2026 li collegano in modo strutturale alle politiche attive del lavoro, e Fondimpresa si candida a coordinare una parte della spesa europea per la formazione continua nel ciclo 2028-2034. Resta aperto il nodo delle risorse: il presidente di Fondimpresa Aurelio Regina ha chiesto di superare il prelievo che ogni anno sottrae ai fondi circa 120 milioni di euro di contributi delle imprese destinati alla formazione. Sul Fondo Nuove Competenze, il Ministero quantificherà le risorse residue a fine campagna, mentre nuove misure per il 2027 dipenderanno dalla legge di Bilancio.

IL CONSIGLIO

Per l'azienda la prima verifica è semplice: a quale fondo aderisce e quante risorse ha accantonato sul proprio conto formazione. Da lì si costruisce un piano che possa servire sia alla formazione ordinaria sia a una nuova edizione del Fondo Nuove Competenze, con i temi digitali e ambientali già al centro. MHI è ente accreditato e qualificato presso Fondimpresa, FonARCom e Forma.Temp e segue le imprese dalla progettazione alla rendicontazione.

Fonti e riferimenti. Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, avviso «Fondo nuove competenze 3. Competenze per le innovazioni» (decreto direttoriale n. 439 del 5 dicembre 2024); Fondimpresa, dati FNC3 (aprile 2026) e comunicazioni sul bilancio 2025; FonARCom, Addendum Conto Formazione FNC3 e addendum all'avviso 06/2024 (CdA del 13 maggio 2026).



FORMAZIONE E INCLUSIONE · CAMPANIA WELFARE

Accoglienza turistica: a Benevento la formazione che include

Nel Centro Territoriale di Inclusione dell'Ambito B1 è in corso il percorso di 300 ore realizzato da MHI con il progetto «Insieme si può». Venti partecipanti, una qualifica EQF 3, poi il tirocinio.

Maria Megna Senior Advisor in Formazione Professionale e Sviluppo delle Competenze

300 ore
durata del percorso

20
partecipanti

EQF 3
livello della qualificazione

Con il progetto «Insieme si può», finanziato dall'Avviso Campania Welfare del PR Campania FSE+ 2021-2027, Management House Italia realizza a Benevento il percorso per Operatore della promozione e accoglienza turistica.

Capofila è il Comune di Benevento per l'Ambito B1, con Apollosa, Arpaise, Ceppaloni e San Leucio del Sannio. Il progetto unisce servizi alle famiglie, formazione e tirocini; MHI attua l'Azione B con Atena e Mestieri Campania: cinque percorsi per 105 beneficiari.

IL PERCORSO

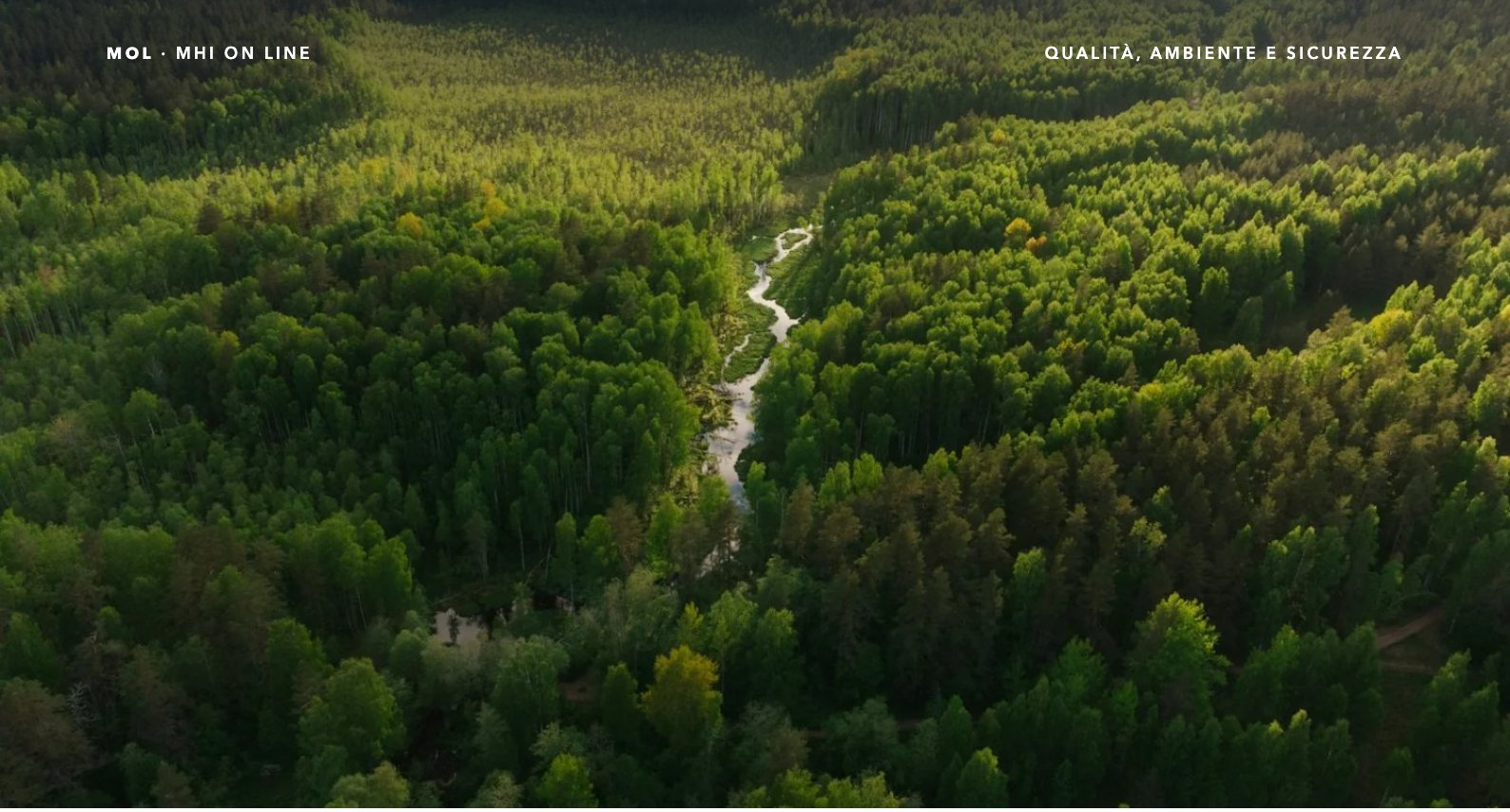
Quattro unità formative da 50 ore, 20 ore di lingua e 80 di laboratorio per chi accoglie i visitatori, informa sui servizi e promuove il territorio. Poi i tirocini di inclusione dell'Azione C, per trasformare le competenze in esperienza.

> *«Una destinazione cresce quando crescono le persone che la accolgono.»*

Dall'Arco di Traiano a Sant'Agata de' Goti fino ai paesaggi del vino, il Sannio ha un potenziale turistico ancora da esprimere.

Centro Territoriale di Inclusione
Via Luigi Pirandello 1, Benevento · lun–ven 9.00–12.00, ven 15.30–18.30 · tel. 0824 277930

Fonti e riferimenti. Avviso Campania Welfare, PR Campania FSE+ 2021-2027; Ambito B1, Comune di Benevento capofila; CUP J19E25000010009.



AMBIENTE · NORME ISO

ISO 14001:2026, l'ambiente entra nelle decisioni

Undici anni dopo, la norma sui sistemi di gestione ambientale cambia volto. Il clima entra nell'analisi del contesto, il ciclo di vita diventa operativo e, soprattutto, ogni cambiamento dell'organizzazione va pianificato prima di farlo.

Luigi Ferraro Senior Consultant in Sistemi di Gestione e Lead Auditor

15.04.2026
pubblicazione della ISO 14001:2026

30.10.2027
ultimi certificati sulla versione 2015

30.04.2029
fine della transizione

Il 15 aprile 2026 ISO ha pubblicato la nuova ISO 14001, la prima revisione dal 2015. Non è una rivoluzione: struttura e principi restano quelli che le organizzazioni certificate conoscono. Ma alcune richieste, finora lasciate all'interpretazione, diventano esplicite, e una novità cambierà il modo in cui imprese ed enti prendono le decisioni: la pianificazione dei cambiamenti.

CHE COSA CAMBIA, IN QUATTRO MOSSE

PUNTO 4.1
Il clima nel contesto
cambiamento climatico, inquinamento e disponibilità delle risorse diventano fattori espliciti dell'analisi del contesto.

PUNTI 4.1 E 6.1
Biodiversità ed ecosistemi
la salute degli ecosistemi entra tra le condizioni ambientali da valutare, accanto a rischi e opportunità.

PUNTI 4.3 E 6.1.2
Ciclo di vita e fornitori
gli impatti a monte e a valle, e i processi affidati all'esterno, vanno governati e non solo citati.

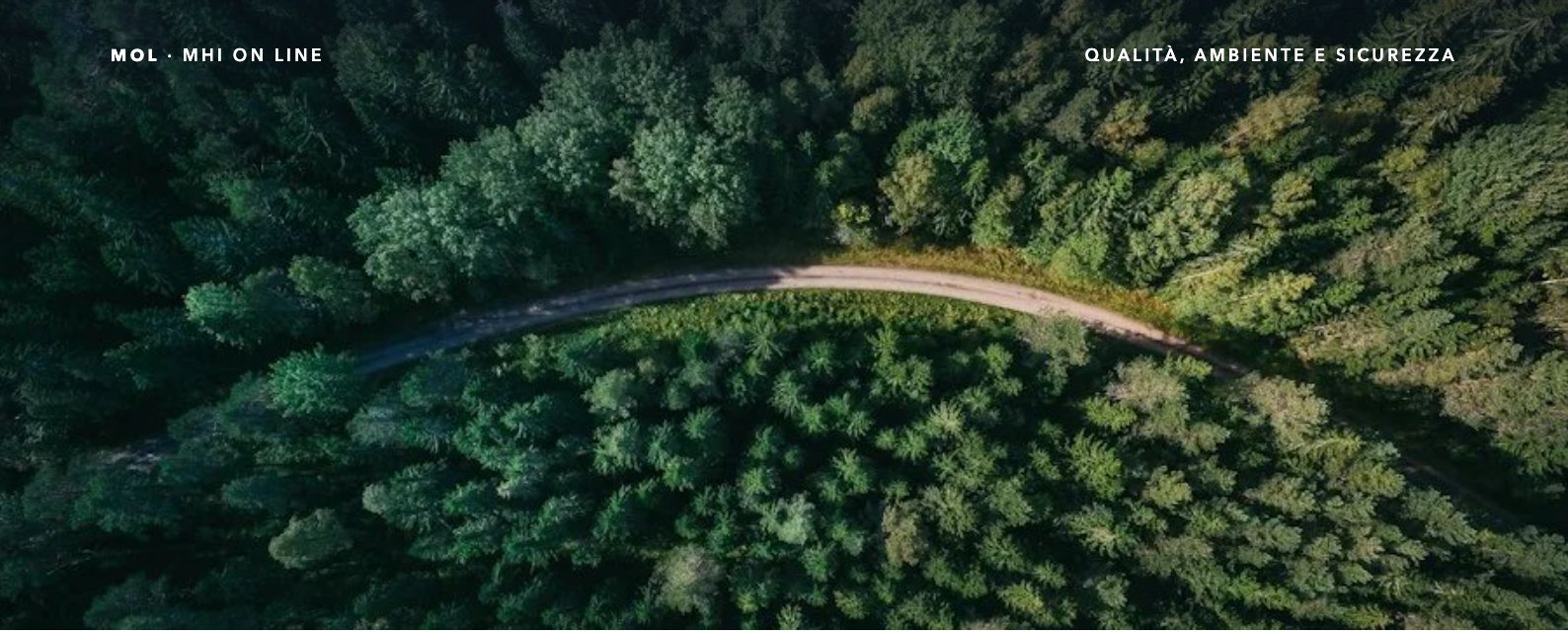
PUNTO 6.3
Gestione del cambiamento
ogni modifica che incide sul sistema si pianifica prima, con scopo, conseguenze, risorse e responsabilità.

A questo si aggiunge una richiesta più forte alla direzione: il vertice resta responsabile delle prestazioni ambientali anche quando delega i compiti. In audit non basterà la firma sulla politica ambientale.

LA GESTIONE DEL CAMBIAMENTO, IN PRATICA

Il nuovo punto 6.3 porta nella ISO 14001 un requisito che la ISO 9001 e la ISO 45001 conoscono già: prima di introdurre un cambiamento che può toccare il sistema di gestione ambientale, l'organizzazione deve chiedersi a che cosa serve, quali conseguenze può avere, se il sistema resta coerente, quali risorse servono e chi ne risponde. Il cambiamento non è più un evento da registrare dopo, ma una decisione da preparare.

CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE →



SEGUE · ISO 14001:2026, L'AMBIENTE ENTRA NELLE DECISIONI

Gli esempi sono quotidiani: una nuova linea produttiva, un fornitore diverso per lo smaltimento dei rifiuti, il trasferimento di una sede, una modifica dell'autorizzazione ambientale, un evento climatico estremo che costringe a rivedere impianti e procedure. In ciascun caso l'auditor chiederà di vedere come il cambiamento è stato valutato prima di essere attuato.

> *«Il sistema di gestione non va aggiornato dopo il cambiamento: va usato per decidere il cambiamento.»*

LA SCHEDA

Le cinque domande del punto 6.3

1
Perché
cambiamo, e quali effetti ci aspettiamo?

2
Quali conseguenze
ambientali può avere, anche lungo la catena di fornitura?

3Il sistema di gestione
resta integro
e coerente?

4
Quali risorse
servono, e sono disponibili?

5
Chi
decide, chi attua e chi verifica?
Il calendario della transizione

15 apr. 2026
pubblicazione della nuova norma

30 ott. 2027
dopo questa data non si emettono più certificati sulla versione 2015

30 apr. 2029
i certificati ISO 14001:2015 cessano di essere validi

COME AFFRONTARE LA TRANSIZIONE

Accredia ha fissato le regole con la circolare DC n. 14/2026: ogni organizzazione certificata deve superare un audit di transizione, che può coincidere con una sorveglianza o un rinnovo oppure essere un audit dedicato, e chi non lo fa vedrà il certificato revocato alla scadenza. Con la circolare DC n. 40/2026 ha poi definito i tempi di accreditamento degli organismi sulle nuove ISO 9001 e ISO 14001.

C'è un dettaglio che pesa sui sistemi integrati: finché la transizione non è completa, alcuni organismi non possono emettere certificati congiunti che includano la ISO 14001, perché le versioni hanno scadenze diverse. È la ragione più forte per pianificare un'unica transizione di qualità, ambiente e sicurezza.

IL CONSIGLIO

Da auditor, consiglio di non aspettare il 2029. Tre passi bastano per partire: una gap analysis sui nuovi requisiti, l'aggiornamento dell'analisi del contesto con clima, risorse e biodiversità, e una procedura unica di gestione del cambiamento valida per tutti i sistemi certificati. Chi integra la transizione in una delle sorveglianze del 2027 contiene costi e giornate di audit e arriva preparato.

Fonti e riferimenti. ISO 14001:2026; Accredia, circolare informativa DC n. 14/2026 del 16 aprile 2026 e circolare informativa DC n. 40/2026 del 21 ottobre 2026; ISO, «ISO 14001:2026: What's changed and what it means for your business»; note tecniche di BSI, LRQA, SQS e TÜV Italia.



QUALITÀ · NORME ISO

ISO 9001:2026, la qualità diventa cultura d'impresa

La prima revisione dopo undici anni è un'evoluzione, non una rivoluzione. Ma chi la tratta come un aggiornamento documentale perde l'occasione. Tre anni di transizione e le regole di Accredia.

Luigi Ferraro Senior Consultant in Sistemi di Gestione e Lead Auditor

16.09.2026
pubblicazione della ISO 9001:2026

36 mesi
transizione per i certificati 2015

DC 40/2026
circolare Accredia del 21 ottobre

Il 16 settembre 2026 ISO ha pubblicato la nuova ISO 9001, la prima revisione dal 2015. Struttura armonizzata e principi restano gli stessi: approccio per processi, pensiero basato sul rischio, orientamento al cliente, miglioramento continuo. Gli organismi di certificazione la descrivono come una revisione evolutiva.

CHE COSA CAMBIA

La norma chiede di dimostrare che la qualità è un tratto della cultura aziendale. Entrano con peso esplicito il comportamento etico, la gestione strutturata delle opportunità accanto ai rischi, la gestione del cambiamento e il clima come fattore del contesto. In audit la direzione dovrà mostrare come promuove i comportamenti, non solo come approva la politica.

> *«La qualità come tratto della cultura aziendale, non come competenza di un ufficio.»*

I TEMPI

La transizione dura tre anni: i certificati ISO 9001:2015 restano validi fino alla sua scadenza. Con la circolare DC n. 40/2026 Accredia ha dato agli organismi le regole operative per la ISO 9001 e, in parallelo, per la nuova ISO 14001.

Il consiglio da auditor è di non attendere: chi pianifica nel primo anno integra la transizione nelle sorveglianze già programmate e contiene costi e giornate. Per chi ha un sistema integrato è l'occasione per un'unica analisi del contesto e un unico riesame.

Fonti e riferimenti. ISO 9001:2026; Accredia, circolare DC n. 40/2026 del 21 ottobre 2026; comunicazioni tecniche di Bureau Veritas, RINA e Certiquality.



SICUREZZA SUL LAVORO · ISO 45001

Sicurezza sul lavoro, i numeri chiedono un cambio di passo

Nei primi nove mesi del 2026 le denunce di infortunio crescono del 4,8% e i casi mortali salgono a 589. Intanto la ISO 45001 si avvia alla revisione.

Luigi Ferraro Senior Consultant in Sistemi di Gestione e Lead Auditor

325.525
denunce di infortunio gen.-set. 2026 (+4,8%)

589
denunce con esito mortale (+19)

−10,4%
incidenza su 100 mila occupati rispetto al 2019

I dati INAIL sui primi nove mesi del 2026 non consentono letture rassicuranti: 325.525 denunce di infortunio, il 4,8% in più dell'anno precedente, e 589 casi mortali contro 570. L'incidenza è però scesa a 1.338 denunce ogni 100 mila occupati, il 10,4% in meno rispetto al 2019.

Pesa anche il costo: dal 1° gennaio 2026, con il decreto-legge n. 159 del 2025, la prevenzione documentata incide più direttamente sull'oscillazione del tasso INAIL.

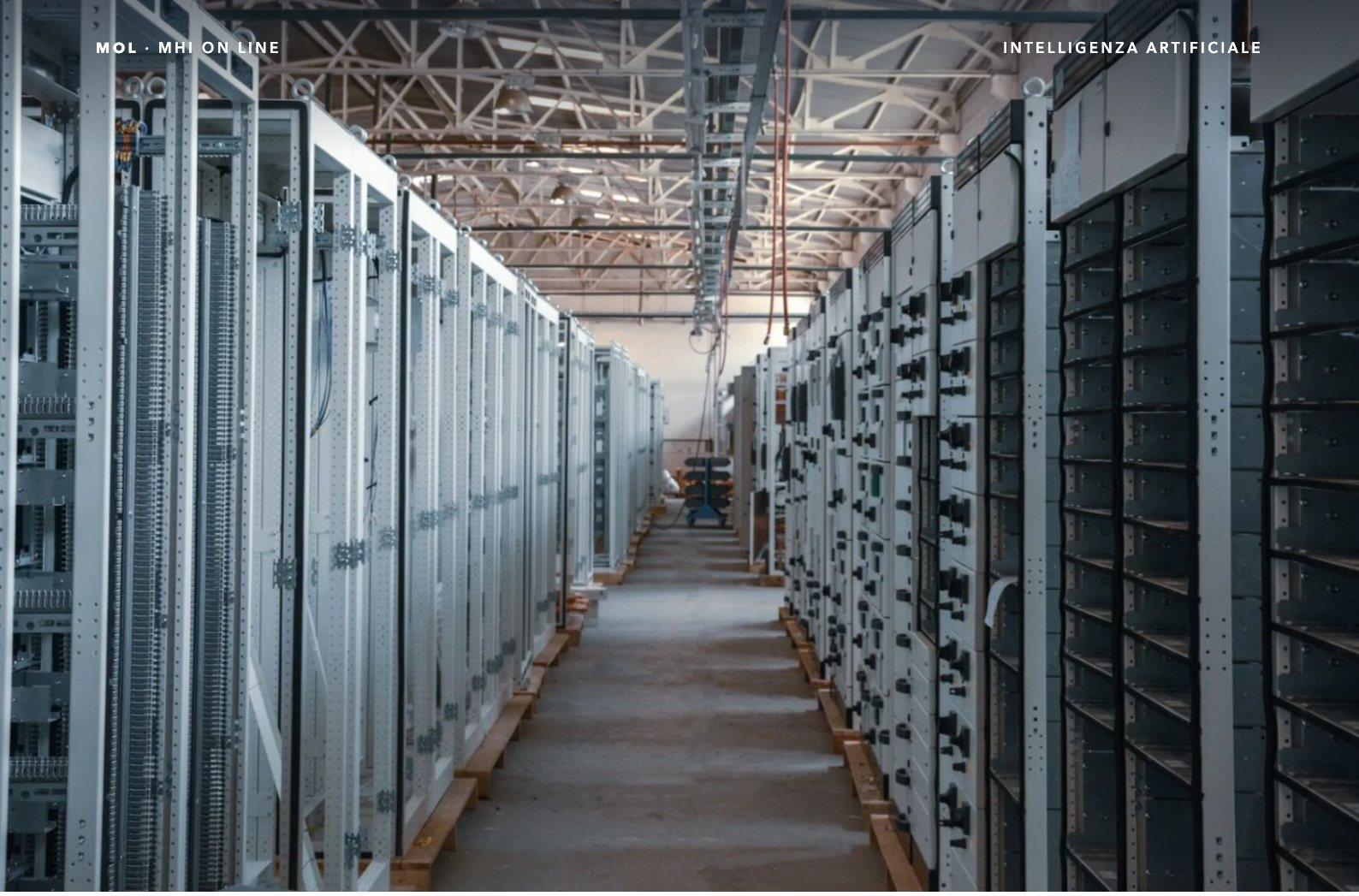
LA ISO 45001 VERSO IL 2027

La bozza internazionale della nuova ISO 45001 è stata votata tra il 16 giugno e l'8 settembre 2026; la pubblicazione è attesa nel 2027. Le direttrici: leadership più marcata, cultura della sicurezza verificabile, partecipazione dei lavoratori, rischi psicosociali, nuove forme di lavoro.

> *«589 vite perse in nove mesi restano un numero inaccettabile.»*

Chi è certificato non deve fare nulla subito, ma può prepararsi: stress lavoro-correlato aggiornato, indicatori di partecipazione, analisi dei mancati infortuni. Gli incidenti gravi nascono quasi sempre da piccoli scostamenti tollerati: un buon sistema li rende visibili prima.

Fonti e riferimenti. INAIL, dati provvisori gennaio-settembre 2026; ISO/DIS 45001; D.L. n. 159/2025.



CONSULENZA · CONFORMITÀ AI ACT

AI Act: obblighi già in vigore e sanzioni operative

Il rinvio europeo sui sistemi ad alto rischio ha fatto pensare a una pausa. Non lo è: dal 23 ottobre in Italia ci sono autorità che controllano e sanzioni che arrivano a 35 milioni. E nella maggior parte delle organizzazioni l'intelligenza artificiale è già entrata, spesso senza che nessuno l'abbia autorizzata.

Giovanni D'Ercole Legal & Compliance Advisor

35 mln €
o il 7% del fatturato per le pratiche vietate

23 ott. 2026
controlli e sanzioni operativi in Italia

2 dic. 2027
regole sui sistemi ad alto rischio

Un ufficio del personale che filtra i curricula con uno strumento «intelligente». Un Comune che risponde ai cittadini con un assistente virtuale. Un ufficio acquisti che fa riassumere i contratti a un servizio gratuito online. Sono scene ordinarie, e ciascuna porta con sé obblighi precisi del regolamento europeo sull'intelligenza artificiale, il regolamento (UE) 2024/1689. Il problema, per imprese ed enti, non è sapere che l'AI Act esiste: è sapere dove l'IA è già al lavoro dentro l'organizzazione.

CHE COSA È CAMBIATO IN AUTUNNO

Due novità hanno spostato il quadro. A livello europeo il regolamento (UE) 2026/1744, il cosiddetto Digital Omnibus, ha rinviato al 2 dicembre 2027 gli obblighi per i sistemi ad alto rischio dell'allegato III e al 2 agosto 2028 quelli integrati in prodotti regolati. Ma i divieti valgono dal febbraio 2025, gli obblighi di trasparenza dal 2 agosto 2026 e la marcatura dei contenuti generati si completa il 2 dicembre 2026.

In Italia il decreto legislativo 7 ottobre 2026, n. 179, in vigore dal 23 ottobre, ha completato il disegno avviato con la legge 132/2025. L'Agenzia per la cybersicurezza nazionale vigila sul mercato, ispeziona e sanziona; l'AgID è autorità di notifica; Banca d'Italia, Consob e IVASS vigilano nei rispettivi settori e il Garante privacy mantiene le sue competenze. Le sanzioni arrivano a 35 milioni di euro o al 7% del fatturato per le pratiche vietate, a 15 milioni o al 3% per gli altri obblighi, a 7,5 milioni o all'1% per le informazioni inesatte date alle autorità. Per le violazioni meno gravi l'autorità può ordinare di rimediare entro un termine: chi non lo fa torna alla sanzione pecuniaria, aumentata.

CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE →



SEGUE · AI ACT: OBBLIGHI GIÀ IN VIGORE E SANZIONI OPERATIVE

> *«Il rischio più grande non è l'IA che si usa male: è l'IA che si usa senza saperlo.»*

PERCHÉ RIGUARDA IL MODELLO ORGANIZZATIVO

La conformità all'AI Act non si risolve con un'informativa. Chiede di sapere chi decide l'adozione di un sistema, chi ne controlla i risultati, come si interviene quando sbaglia, come si informano lavoratori e utenti. Sono esattamente le domande a cui rispondono il Modello 231 e i sistemi di gestione. La legge 132/2025 ha inoltre introdotto aggravanti quando reati già rilevanti per la responsabilità degli enti, come l'aggiotaggio e la manipolazione del mercato, sono commessi con sistemi di IA. Un Modello 231 che non prevede regole sull'uso dell'IA rischia di non essere più idoneo a esimere la società. Per chi vuole una struttura certificabile, la norma ISO/IEC 42001 offre il sistema di gestione dedicato.

COMUNI ED ENTI LOCALI: LA DECISIONE RESTA UMANA

Per la pubblica amministrazione la legge 132/2025 stabilisce che l'IA ha funzione di supporto: la decisione e la responsabilità restano del funzionario. Il cittadino deve poter capire perché un provvedimento è stato adottato, anche se un algoritmo ha contribuito. Molti sistemi arrivano negli enti dentro i software dei fornitori: protocollo, tributi, sportelli digitali. Censirli, classificarli e rivedere i contratti è il primo passo, insieme alle linee guida AgID sull'adozione dell'IA, che il nostro magazine ha già raccontato.

LA SCHEDA

Il calendario che conta

2 feb. 2025
in vigore i divieti: manipolazione, punteggio sociale, sfruttamento delle vulnerabilità

2 ago. 2026
obblighi di trasparenza: chi parla con un chatbot o legge un contenuto generato deve saperlo

23 ott. 2026
in Italia operativi controlli e sanzioni (D.Lgs. 179/2026)

2 dic. 2026
marcatura obbligatoria anche per i sistemi generativi già sul mercato

2 dic. 2027
obblighi per i sistemi ad alto rischio: selezione del personale, credito, servizi pubblici essenziali

2 ago. 2028
alto rischio integrato in macchinari e prodotti regolati

Sei mosse per mettersi in regola

1
Censire
tutti i sistemi di IA in uso, compresi quelli dentro software e servizi dei fornitori.

2
Definire il ruolo
fornitore o deployer: gli obblighi cambiano.

3
Classificare il rischio
separando gli usi interni da quelli che incidono su persone, lavoratori e cittadini.

4
Assegnare responsabilità
chi autorizza, chi controlla i risultati, chi gestisce le anomalie: la supervisione umana va organizzata.

5
Rivedere i contratti
documentazione tecnica, aggiornamenti, sicurezza e collaborazione del fornitore.

6
Formare e documentare
alfabetizzazione del personale e procedure inserite nel Modello 231 e nei sistemi di gestione.

IL CONSIGLIO

Il tempo guadagnato con il rinvio va usato, non speso. Chi avvia oggi censimento, valutazione del rischio e formazione arriverà al 2027 con un sistema già rodato; chi aspetta dovrà adeguarsi in fretta, sotto il controllo delle autorità. MHI affianca imprese ed enti con audit di conformità, piano di adeguamento, aggiornamento del Modello 231 e formazione del personale; il 16 dicembre MHI Academy tiene un corso gratuito sull'AI Act.

Fonti e riferimenti. Regolamento (UE) 2024/1689 (AI Act); regolamento (UE) 2026/1744 (Digital Omnibus sull'IA); legge 23 settembre 2025, n. 132; decreto legislativo 7 ottobre 2026, n. 179 (G.U. n. 234 dell'8 ottobre 2026); norma ISO/IEC 42001:2023.



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE · INTELLIGENZA ARTIFICIALE

IA nella PA: chi sorveglia non firma

Le linee guida AgID affidano la sorveglianza dei sistemi di intelligenza artificiale al responsabile per la transizione digitale. Per la legge 132/2025, però, del provvedimento risponde chi lo firma. Gli enti devono collegare i due ruoli.

Giovanni D'Ercole Legal & Compliance Advisor

169/2026
determinazione AgID del 9 novembre 2026

156
obblighi espressi con «deve», erano 115 nella bozza

Art. 14
legge 132/2025: risponde chi adotta l'atto

Con la determinazione n. 169 del 9 novembre 2026 AgID ha adottato le linee guida per l'adozione dell'intelligenza artificiale nella pubblica amministrazione. Valgono per ministeri, regioni, comuni, aziende sanitarie, gestori di servizi pubblici e società a controllo pubblico, e sono molto più vincolanti della bozza del febbraio 2025: sperimentare resta una scelta, governare diventa un obbligo.

CHE COSA DIVENTA OBBLIGATORIO

Prima di introdurre un sistema l'ente deve documentare l'esigenza, con un'analisi di costi e benefici. Servono un modello organizzativo a miglioramento continuo, ispirato alla ISO/IEC 42001, procedure di governance, la valutazione d'impatto privacy quando si trattano dati personali e un livello adeguato di alfabetizzazione di tutto il personale, con la formazione inserita nel PIAO e negli obiettivi dei dirigenti. Codice etico e responsabile dell'IA restano facoltativi.

CHI SORVEGLIA E CHI RISPONDE

La gestione e la sorveglianza umana dei sistemi ad alto rischio sono affidate al responsabile per la transizione digitale e al suo ufficio, insieme al responsabile della protezione dei dati e al referente per la cybersicurezza. L'articolo 14 della legge 132/2025 indica però come unico responsabile del provvedimento la persona che lo adotta, in continuità con la sentenza n. 8472/2019 del Consiglio di Stato. Le linee guida parlano di responsabilità dell'ente e non regolano la posizione del dirigente che firma.

> *«Un ente può dimostrare di aver sorvegliato il sistema senza poter dimostrare chi ha verificato il risultato nel singolo atto.»*

È quella verifica che un giudice andrà a cercare. In una pratica di contributo assistenziale istruita con l'IA, il sistema è sorvegliato dall'ufficio digitale, ma l'atto è del dirigente del servizio, che deve poter disattendere il risultato e lasciarne traccia nel fascicolo.

LA CHECKLIST PER GLI ENTI

Censire i sistemi già in uso, compresi quelli integrati nei gestionali. Stabilire con un atto organizzativo chi autorizza, chi controlla, chi verifica prima della firma e quali informazioni l'ufficio digitale trasmette al responsabile del procedimento. Rivedere le nomine dei fornitori ai sensi dell'art. 28 del GDPR, vietando l'uso dei dati per addestrare modelli e mappando i subfornitori. I piccoli comuni possono condividere la strategia con unioni e consorzi, non la responsabilità. Una certificazione ISO/IEC 42001 aiuta, ma non fa presumere la conformità all'AI Act.

Il tema riguarda anche le imprese che forniscono software alla PA: i capitolati chiederanno funzioni che consentano l'intervento umano e documentino la verifica.

Fonti e riferimenti. Determinazione AgID n. 169/2026; legge 23 settembre 2025, n. 132, art. 14; Reg. (UE) 2024/1689 (AI Act), artt. 14 e 26; Cons. Stato n. 8472/2019; Agenda Digitale, analisi di V. Tomasello (13 novembre 2026) e A. Tironi (16 novembre 2026). Approfondimenti: **la checklist per i Comuni** e il **corso gratuito di MHI Academy sull'AI Act**.



ENTI LOCALI · INTELLIGENZA ARTIFICIALE

IA nei Comuni: la checklist per le linee guida AgID

Le linee guida AgID non obbligano i Comuni a usare l'intelligenza artificiale, ma la rendono governabile per legge. Con l'AI Act che dal 2 dicembre 2027 applica le regole sull'alto rischio, ecco gli otto passi da avviare subito.

Giovanni D'Ercole Legal & Compliance Advisor

2 dic 2027
alto rischio dell'Allegato III AI Act

8 passi
per mettere in regola l'ente

PIAO 2027
dove programmare la formazione sull'IA

Le linee guida adottate da AgID con la determinazione n. 169 del 9 novembre 2026 cambiano il punto di equilibrio per gli enti locali. Sperimentare l'intelligenza artificiale resta una scelta; governare sistemi, dati, responsabilità e competenze diventa invece un obbligo. E quasi nessun Comune parte da zero: funzioni di IA sono già presenti nei gestionali di protocollo, tributi e servizi sociali, negli assistenti dei siti istituzionali e negli strumenti di scrittura che i dipendenti usano ogni giorno.

Sul calendario pesa l'AI Act. Il Regolamento (UE) 2026/1744, l'Omnibus digitale, ha spostato al 2 dicembre 2027 le regole sui sistemi ad alto rischio dell'Allegato III, ma non ha sospeso il resto. Tra quei sistemi rientrano quelli che le autorità pubbliche usano per valutare il diritto a prestazioni e servizi di assistenza: un ambito che per un Comune significa contributi, bonus, graduatorie sociali.

LA CHECKLIST IN OTTO PASSI

1. Censire i sistemi in uso
   Inventario di applicazioni, funzioni integrate nei gestionali, chatbot e assistenti generativi: chi li usa, per quali procedimenti, con quali dati e quale fornitore.
2. Classificare il rischio
   La classe dipende dall'uso concreto: un modello generico impiegato per istruire domande di contributo può diventare un sistema ad alto rischio.
3. Documentare l'esigenza
   Prima di adottare un sistema serve un'analisi dettagliata e scritta del bisogno, con costi e benefici economici.
4. Fissare ruoli in un atto
   RTD, RPD, referente per la cybersicurezza e dirigenti di settore: chi autorizza, chi sorveglia e chi verifica il risultato prima della firma.
5. Valutare gli impatti
   Valutazione d'impatto privacy prima del trattamento e poi periodica; per i sistemi ad alto rischio, la valutazione d'impatto sui diritti fondamentali prevista dall'AI Act.
6. Rivedere i contratti
   Nelle nomine dei fornitori ai sensi dell'art. 28 GDPR, divieto di usare i dati per addestrare modelli e mappa dei subfornitori, anche per i contratti in corso.
7. Formare nel PIAO 2027
   Alfabetizzazione di tutto il personale con un livello misurabile, competenze specifiche per i dirigenti e obiettivi di performance collegati.
8. Trasparenza e sicurezza
   Strategia con misure di trasparenza verso i cittadini, piano di risposta agli incidenti, audit e test di sicurezza periodici.

CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE →

> *Le linee guida non chiedono ai Comuni di usare l'IA. Chiedono di sapere dove la stanno già usando, e chi ne risponde.*

GIOVANNI D'ERCOLE

SEGUE · IA NEI COMUNI: LA CHECKLIST PER LE LINEE GUIDA AGID

IL NODO DELLA RESPONSABILITÀ

Il passo 4 è il più delicato. Le linee guida affidano la sorveglianza dei sistemi al responsabile per la transizione digitale, mentre l'articolo 14 della legge 132/2025 rende responsabile del provvedimento la persona che lo adotta. Se l'atto organizzativo non definisce chi controlla il risultato nel singolo procedimento e come lo documenta, il Comune può essere conforme sulla carta e scoperto davanti a un giudice. Ne ho scritto in «IA nella PA, chi sorveglia non firma».

PICCOLI COMUNI: CONDIVIDERE SÌ, DELEGARE NO

Gli enti più piccoli possono costruire la strategia insieme a unioni, consorzi o provincia, ma per ogni servizio deve restare chiaro quale Comune lo usa, per quali finalità, con quali dati e con quale presidio umano. Due accortezze pratiche: la documentazione dei casi d'uso non va più trasmessa ad AgID ma conservata e aggiornata dall'ente, e gli strumenti di supporto, che AgID pubblica online e può aggiornare, vanno salvati con la data della versione usata. Una certificazione ISO/IEC 42001 resta utile, ma non fa presumere la conformità all'AI Act.

PER GLI ENTI LOCALI

MHI affianca Comuni e unioni di Comuni nel censimento dei sistemi, nella redazione della strategia e degli atti organizzativi, nelle valutazioni d'impatto, nella revisione dei contratti con i fornitori e nella formazione da programmare nel PIAO, anche con il corso gratuito di MHI Academy sull'AI Act.

Fonti e riferimenti. Determinazione AgID n. 169/2026; legge 23 settembre 2025, n. 132, art. 14; Reg. (UE) 2024/1689 (AI Act), artt. 26 e 27 e allegato III; Reg. (UE) 2026/1744 (Omnibus digitale); Reg. (UE) 2016/679, art. 28; Agenda Digitale, analisi di A. Tironi (16 novembre 2026).



MOL

MHI ON LINE · IL MAGAZINE DI MANAGEMENT HOUSE ITALIA

Consulenza, formazione e finanza agevolata per imprese, aziende agricole ed enti locali della Campania.

CONSULENZA
Strategia d'impresa, organizzazione, sistemi di gestione e compliance.

FORMAZIONE
Organismo accreditato: formazione finanziata, MHI Academy, certificazione delle competenze.

FINANZA AGEVOLATA
Bandi regionali e nazionali, crediti d'imposta, rendicontazione e controlli.

AGRICOLTURA
Consulenza e formazione nel CSR Campania 2023-2027 per aziende agricole e forestali.

INCLUSIONE SOCIALE
Progetti con enti pubblici e terzo settore per l'inclusione e l'autonomia delle persone.

RICERCA E INNOVAZIONE
Progetti di ricerca, digitalizzazione e intelligenza artificiale.

TELEFONO
0825 965843

EMAIL
avellino@mhi.it

NUMERO VERDE
800 915 804

SITO
www.mhi.cloud

LE SEDI
Torre le Nocelle (AV) · Benevento · Napoli · Flumeri (AV)

Management House Italia S.r.l. · MHI Technology Park, Zona Industriale Campoceraso, 83030 Torre le Nocelle (AV) · P.IVA 03695641211 · Capitale sociale € 100.000,00 i.v.

Gli articoli di MOL hanno finalità informativa e non sostituiscono una consulenza professionale sul singolo caso. Dati e scadenze sono aggiornati alla data di pubblicazione. Foto: Unsplash e archivio MHI.

· MOL n. 1 · Dicembre 2026